

CI MANCA SOLO LO STADIO



Storia di un sogno tradito

DEDICATO A QUELLI CHE NON MOLLANO MAI

MIRABELLO ADDIO

Reggio Emilia è una città silente ma operosa e determinata.

Alle "teste quadre" non piace pavoneggiarsi ma, preferiscono lavorare in silenzio per raggiungere risultati tangibili ed inconfutabili.

E' il lascito culturale della millenaria civiltà contadina e di un governo fatto di pragmatismo e risolutezza.

Fu così dai tempi della Gran Contessa e sino al penoso decadere delle moderne ideologie.

Guardiamoci attorno, nella consistenza della cosiddetta "città pubblica".

Abbiamo due palazzi comunali, due teatri, due stadi, due stazioni, secondo i piani urbanistici del "ventennio" avremmo dovuto avere anche due aeroporti.

Dall'epoca comunale ad oggi i reggiani hanno realizzato una grande opera pubblica al secolo, a volte anche due.

Non è poco per una città di provincia, specie se guardiamo alla qualità funzionale ed estetica delle opere realizzate.

L'epoca contemporanea ha visto aprire il XXI secolo con l'inaugurazione della stazione mediopadana dell'alta velocità ferroviaria griffata Calatrava, il novecento si era appena chiuso con la realizzazione del primo stadio di calcio dell'epoca repubblicana di proprietà privata.

Cinque anni dopo gli scandali di Italia '90, sedici anni prima del tanto celebrato Juventus stadium di Torino.

La Reggiana calcio fu l'unica società in Italia ad essere "sfrattata" dal proprio vecchio e glorioso stadio, il Mirabello, a causa di norme federali che lo rendevano utilizzabile solo in deroga per la massima serie sportiva che i granata disputarono per la prima volta nella storia del campionato a girone unico, nel 1993.

"*Ci manca solo lo stadio*" cantavano gli ultras di fronte all'estasi di stagioni sportive che si susseguivano con risultati eccitanti.

E nuovo stadio fu.

Franco Dal Cin, amministratore delegato della società granata, con la lungimiranza di chi sapeva che per stabilizzare una piccola società in serie A si doveva costruire una base più solida di entrate, pescò dal nostro passato una formula, anticipatrice dei project financing, per dare sostenibilità al progetto: la partecipazione dei privati alla sua realizzazione.

Così come avvenne un secolo prima per il teatro municipale, furono molte persone (in gran parte tifosi) a sottoscrivere le quote della società di scopo nata per edificare e gestire il nuovo impianto.

Con grande malinconia, ma con altrettanta fiducia nel futuro Reggio disse addio al Mirabello che, di lì a pochi anni, venne demolito conservando la tribuna centrale inaugurata solo sette anni prima a fine 1988.

COSTRUIRE UN PROGETTO

Il 29 gennaio 1993, in considerazione del fatto che negli ultimi anni l'esercizio dell'attività sportiva nello stadio Mirabello poté avvenire solo grazie a deroghe concesse di anno in anno con decreto Ministeriale, non avendo la piena conformità alle norme per l'esercizio degli impianti sportivi varate nel 1989, il Consiglio comunale, con 35 voti favorevoli, 1 astenuto e 2 contrari, diede mandato alla Giunta presieduta da Antonella Spaggiari, di approntare un piano di fattibilità finanziaria ed un progetto urbanistico per la realizzazione di un nuovo stadio.

Il 27 settembre 1993, due giorni dopo il 74° compleanno della Reggiana, il consiglio di amministrazione della società decideva di partecipare alla costituzione di una società denominata Immobiliare Mirabello 2000, il cui oggetto sociale fosse la progettazione e gestione di uno nuovo stadio calcistico.

Un mese dopo venivano versati i primi 60 milioni di lire (dei 200 milioni nominali – 2000 azioni da centomila lire l'una) del capitale sociale della neo costituita Mirabello 2000, da parte di Ac Reggiana, del "presidentissimo" Carlo Visconti e Reno Zoboli.

Due mesi dopo il consiglio di amministrazione della Mirabello 2000 deliberava l'aumento di capitale della società da 200 milioni a 10 miliardi di lire mediante emissione di 98.000 azioni.

Il 4 marzo 1994, il Consiglio comunale approvava la delibera del progetto in linea tecnica per la realizzazione del nuovo stadio in un'area ubicata in via Petrella, allora dominata unicamente dalla campagna.

Sia la maggioranza centrosinistra che l'opposizione richiamarono in quella sede, con sfumature diverse, la necessità di avere un adeguato piano finanziario che specificasse anche tempi e modi di realizzazione dell'impianto sportivo a pena di revoca della delibera autorizzativa che venne poi approvata con voto palese richiesto dal gruppo consiliare del partito popolare, con 28 voti favorevoli (PDS, PSI, LN) e 7 contrari (PPI), assenti i rimanenti gruppi consiliari.

Il progetto esecutivo, redatto dagli architetti Aldo Pavoni, Carlo Minen e dall'Ing. Giandomenico Merlo, comportava una spesa complessiva presunta di 30 miliardi di lire.

Il 1° maggio 1994 la Reggiana chiudeva il campionato di serie A con una clamorosa salvezza conquistata a San Siro vincendo uno a zero sul Milan campione d'Italia, tre mesi dopo, il 22 luglio 1994, il Consiglio comunale approvava il piano finanziario per le opere di urbanizzazione primaria a servizio del nuovo stadio.

L'ammontare della spesa prevista era di 4 miliardi di lire e la durata dei lavori era stimata in sei mesi. La delibera venne approvata con 26 voti favorevoli e dieci contrari (l'opposizione ed il PPI).

Nella medesima seduta consiliare veniva approvata lo schema di convenzione tra Comune e Mirabello 2000.

Il 28 luglio la Mirabello 2000 acquisiva dalla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia l'area su cui era prevista la costruzione dell'impianto di complessivi 137 mila metri quadri.

Il 3 agosto 1994, davanti al notaio Costabile, Comune di Reggio Emilia e Mirabello 2000 stipularono la convenzione che regolava i rapporti tra le parti per l'edificazione e la gestione del nuovo stadio.

Il piano finanziario allegato alla convenzione riportava un onere complessivo di 21 miliardi di lire coperto da sottoscrizioni private (gli abbonamenti pluriennali) per 4 miliardi ed altrettanti previsti all'inizio lavori, società costruttrici per 1 miliardo, mutuo ipotecario per 6 miliardi, aumento di capitale di Ac Reggiana per 2 miliardi ed accordi pubblicitari (Giglio, Ariosto, Cassa di Risparmio) per 4 miliardi.

La convenzione prevedeva una gestione privata per 50 anni dalla data di sottoscrizione, al termine della quale (2044) il bene sarebbe passato all'Amministrazione comunale in relazione allo sforzo organizzativo di riordino pianificatorio e di realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Inoltre il Comune, che per la particolare importanza dell'opera aveva previsto di mantenere il potere di controllo e vigilanza anche in sede di gestione dell'impianto, avrebbe potuto prorogare la scadenza della convenzione per ulteriori 20 anni su propria richiesta e, in caso di fallimento della società ne prevedeva l'immediata presa in possesso.

Il 15 aprile 1995 veniva concessa la licenza di agibilità provvisoria e parziale dello stadio, per una capienza di 24 mila posti (riducendo di 2000 posti ciascuno i settori di curva e distinti).



Lo stesso giorno la Juventus veniva ospitata dalla Reggiana nella partita inaugurale valevole per la 27ª giornata del campionato di serie A: risultato finale 2-1 per la "vecchia signora" con doppietta di Baggio e momentaneo pareggio di Padovano.

Alla sua inaugurazione il Giglio era un impianto avveniristico e all'avanguardia nel panorama italiano.

Nello stadio realizzato in soli nove mesi, erano infatti presenti innovazioni come i tornelli, un servizio di telecamere a circuito chiuso, panchine riscaldate con telefono ed apparato moviola, mentre in tribuna erano stati realizzati 32 palchi con televisioni e minibar, mentre era stato studiato un nuovo sistema di vendita dei biglietti simile all'attuale tessera del tifoso.

Esternamente invece era stata approntata una fermata dedicata sulla linea ferroviaria Reggio-Guastalla.

IL PROGETTO SI EVOLVE

La Reggiana disputò al ribattezzato stadio "Giglio" (primo caso di naming in Italia) due campionati di serie A e tre di serie B ma e, frattempo, era emersa da parte dell'Amministrazione comunale, la volontà d'inserire la zona in cui era sorto il nuovo stadio in un programma d'area, a norma della legge regionale 30/1996, denominato "città dello sport", per realizzare accanto allo stadio una serie di nuovi impianti e funzioni: piscina, palasport ed altre attrezzature collaterali in grado di rendere l'area un nodo di confluenza per l'uso del tempo libero dei cittadini.

Coerentemente si procedette all'aggiornamento delle destinazioni d'uso urbanistiche con l'adozione del nuovo piano regolatore nell'aprile 1999 e con successiva variante dell'ottobre dello stesso anno.

Sportivamente la caduta libera non pareva arrestarsi.

Il finale del campionato di serie C 2000-2001 vide l'alternarsi alla guida tecnica di addirittura tre allenatori arrivando a giocarsi la salvezza ai play-out con l'Alzano Virsecit.

La Mirabello 2000 il 19 novembre 2001 chiese quindi al Comune la modifica consensuale della convenzione stipulata nel 1994, al fine di attuare parte delle nuove previsioni urbanistiche attraverso la realizzazione di strutture idonee ad una fruizione polifunzionale delle aree contermini allo stadio.



Il 27 dicembre 2001 la Giunta comunale approvò le modifiche alla convenzione, mantenendo il diritto di controllo e vigilanza sulla gestione dello stadio, il diritto ad incamerare il bene in caso di fallimento della Mirabello 2000 e prevedendo la divisione dell'area in zone strettamente sportive (tribune, impianti tecnici e campo di gioco) e zone non sportive (oggetto dei successivi interventi edilizi). La scadenza della convenzione restava inalterata al 2044, così come l'eventuale proroga ventennale su richiesta del Comune.

Quale corrispettivo per la rinuncia alla successiva cessione delle zone non sportive il Comune otteneva infine la cessione degli spazi della cosiddetta "torre sud" da destinare a funzioni culturali.

E' significativo sottolineare che con la revisione della convenzione si stabiliva che la società Mirabello 2000 avrebbe ceduto in comodato al Comune sino al 2044 le parti dello stadio riconosciute come "strettamente sportive" e che il Comune, sino alla scadenza dello stesso avrebbe concesso l'uso delle zone sportive all'Ac Reggiana o altra società calcistica espressa dalla comunità reggiana.

Il 28 dicembre 2001 la Mirabello 2000 chiedeva l'attivazione delle procedure necessarie alla realizzazione degli interventi sullo stadio e le sue aree adiacenti, destinati ad attrezzature sportive commerciali e per lo spettacolo.

L'11 maggio 2002 il neonato comitato Orgoglio Reggiano organizzò una marcia dal Mirabello a piazza grande al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla difficile situazione della società che di lì a poco sarebbe passata nelle mani di Ernesto Foglia e Chiarino Cimurri.



Per il secondo anno consecutivo la Reggiana raggiungeva la salvezza nel campionato di serie C passando per i play-out con l'Alzano Virescit in un drammatico finale che vide i bergamaschi vincere in casa e perdere a Reggio solo nei minuti di recupero della partita.

Il Consiglio comunale, il 7 giugno 2002 adottava a maggioranza (contrarie le opposizioni ed astenuta La Margherita) il piano particolareggiato d'iniziativa pubblica conseguente.

La stagione sportiva 2004-2005 vide la Reggiana accarezzare il sogno del ritorno in serie B.

Sotto la guida tecnica di Bruno Giordano, De Vezze, De Florio e compagni lottarono sino alla semifinale dei play-off persa con l'Avellino, dopo una esaltante stagione che vide la promozione diretta del Rimini ed una lunga lotta al vertice con Napoli e Sambenedettese.

I Petali del Giglio stavano per essere realizzati, ma ormai per la Mirabello 2000 e di conseguenza l'Ac Reggiana era troppo tardi: i debiti accumulati avrebbero trascinato le due società al fallimento, dichiarato con sentenza del Tribunale di Reggio Emilia tra il luglio ed il dicembre 2005.

FENICE A META'

In un solo mese gli imprenditori reggiani provvidero a fare risorgere l'Ac Reggiana, riacquisendo nome, marchio e titolo sportivo.

Grazie alle norme federali, il cosiddetto "lodo Petrucci", la gestione sportiva poté ripartire da subito con l'iscrizione al campionato di serie C2.

Dopo tre lunghe stagioni sarebbe arrivata la faticosa promozione in serie C1 ma, in quegli anni, lo stadio, prima cantierizzato poi arricchito dalla presenza del nuovo centro commerciale comprendente palestre e multisala cinematografica, venne utilizzato con una capienza limitata ed il settore distinti chiuso.

Nel marzo 2006 il Comune scrisse al curatore del fallimento della Mirabello 2000 per comunicare l'avvio del procedimento amministrativo volto ad accertare la sussistenza dei presupposti atti a dare luogo alla decadenza della convenzione e quindi a fare assumere la decisione al Consiglio comunale in ordine alla sussistenza del pubblico interesse ad esercitare il diritto di ottenere il trasferimento immediato della proprietà della intera zona sportiva dello stadio.

L'analisi operata dall'Amministrazione comunale riteneva infatti patrimonialmente conveniente l'acquisizione del bene valutato in oltre 11 milioni di euro a fine 2005.

Nel 2008, con l'entrata in vigore del decreto Amato, finalizzato ad aumentare i sistemi di sicurezza degli stadi, si poneva il problema della messa in sicurezza del Giglio, che operava in regime di deroga.

Tra gennaio e marzo dello stesso la discussione del problema approdò in Consiglio comunale.

Il 15 luglio 2008 la Giunta comunale deliberò di approvare un accordo con la società Tuttogiglio per addivenire alla messa a norma dello stadio. L'accordo poi sottoscritto il 1 agosto dello stesso anno, prevedeva che parte delle opere, costituenti urbanizzazioni primarie e quindi scomputabili dai relativi oneri, venissero realizzate dalla società Tuttogiglio, proprietaria del centro commerciale, a seguito delle quali il Comune avrebbe svincolato la fidejussione di 826mila euro, data dalla stessa Tuttogiglio.

In entrambi gli atti l'Amministrazione comunale ribadiva il diritto, seppur non ancora esercitato, ad incamerare lo stadio a seguito del fallimento.

A dicembre 2008 il Consiglio comunale discuteva due mie nuove proposte.

La prima per la riapertura del settore distinti mediante messa a norma finanziata utilizzando parte delle risorse incamerate con la cessione della torre sud.

La seconda per esercitare il diritto di ottenere il trasferimento dello stadio dal curatore fallimentare: entrambe le proposte vennero respinte.

Il 22 aprile 2009 il Consiglio comunale votava le ultime delibere prima delle elezioni comunali che si sarebbero tenute ad inizio giugno, tra queste vi era la concessione di una fidejussione in favore di Ac Reggiana per potere accedere ad un mutuo necessario per completare i lavori di messa in sicurezza dello stadio non ancora completati.

In caso contrario si correva il rischio di disputare il successivo campionato a porte chiuse: la paura elettorale accelerò la soluzione di un problema che si trascinava da due anni.

Successivamente il nuovo assessore allo sport, Mauro Del Bue, si adoperò per riaprire il settore dei distinti attraverso un nuovo accordo con la proprietà del centro commerciale I Petali, la capienza totale dello stadio restava però limitata, sia in quel settore che in curva nord, a causa dell'assenza di alcune opere per il prefiltraggio ed il deflusso degli spettatori.

ROMA VAL BENE UNO STADIO

La storia dell'Unione Sportiva Sassuolo, significativa realtà del calcio dilettantistico e semiprofessionistico emiliano, è cambiata radicalmente con l'entrata in società del patron della multinazionale Mapei.

Giorgio Squinzi rilevò la società in serie C2 per portarla in pochi anni alla massima serie.

Nella tarda primavera del 2013 era ormai chiaro che il Sassuolo avrebbe dovuto attrezzarsi per disputare il suo primo campionato di serie A.

A Modena il Sassuolo aveva giocato i suoi campionati di serie B, conquistando la promozione in serie A, ma ormai cominciava ad evidenziarsi una certa insofferenza nella coabitazione con i gialli canarini ai quali per altro i neroverdi avrebbero dovuto continuare a pagare l'affitto per l'uso dello stadio Braglia.

Cosicché Reggio Emilia si fece avanti per dare ospitalità alla squadra del capoluogo ceramico presso lo stadio Giglio al tempo concessionato dal curatore fallimentare all'AC Reggiana.

La quale Reggiana non stette di certo a guardare, tanto che l'11 aprile 2013 presentò alla cancelleria fallimentare una proposta irrevocabile per l'acquisto dei diritti sullo stadio per il prezzo di 3 milioni e 650mila euro chiedendo la fissazione della vendita senza incanto ad una data successiva al 30 novembre.

Non passarono molti mesi dall'inizio del campionato di serie A che cominciò a manifestarsi la questione stadio.

Gli eredi della DC capeggiati dall'allora Sindaco Delrio, cioè coloro che sin dall'inizio si opposero al progetto del nuovo stadio, stesero il tappeto rosso all'allora "capo" di confindustria preparando il terreno all'uscita del bene dalla curatela fallimentare.

Il 6 novembre 2013 la Giunta comunale approvò la richiesta del curatore fallimentare di modificare la convenzione dello stadio allungandone i termini di scadenza per il numero di anni in cui il bene è stato sotto curatela: se il curatore fallimentare chiedeva sette anni la Giunta ne concesse otto!

Fino al 2052 (non più il 2044) lo stadio sarà di proprietà privata, poi passerà al Comune.

Fu in quel frangente che il Consiglio comunale discusse un emendamento al bilancio per sostenere l'iniziativa di alcuni imprenditori reggiani legati alla Reggiana, per costituire una società finalizzata a partecipare all'asta per l'acquisizione dello stadio.

L'emendamento scritto di mia iniziativa venne sottoscritto anche dall'attuale Sindaco e la discussione consigliare vide la spaccatura dei gruppi PD e Forza Italia, una spaccatura tra i supporter di Squinzi e quelli della cordata reggiana: la spuntarono questi ultimi sebbene anche nella successiva discussione di Giunta i componenti post democristiani non mancarono di opporsi, tanto che l'ex assessore allo sport, Giovanni Catellani, votò contrariamente alla delibera.

L'asta poteva così essere celebrata, a tutto vantaggio dei creditori, tra cui lo stesso Comune, ma forse vi era chi avrebbe preferito un'asta deserta, perché in quel modo si sarebbe passati ad una trattativa privata ed al conseguente contenimento dei costi di acquisto.

L'esito dell'asta celebratasi il 5 dicembre 2013, vide alcuni rilanci tra i contendenti, Football Properties srl e Mapei spa, ma alla fine la forza economica della multinazionale milanese prevalse aggiudicandosi il bene a poco più di 3,7 milioni di euro.

Un mega affare.

Pochi giorni dopo Squinzi ebbe a dichiarare che vedeva bene Delrio ministro.

Durante la partita Sassuolo - Fiorentina gli ospiti d'onore del patron sassolese erano lo stesso Delrio e Matteo Renzi.

Ancora una volta gli interessi politici particolari superavano quelli di una Comunità che aveva ideato, finanziato e costruito un modello ed un gioiello impiantistico.



Le proteste e le manifestazioni di dissenso della tifoseria reggiana continuano a susseguirsi, con coerenza e determinazione con l'unico obiettivo di contrastare un sistema di politica calcistica fondata non sulla passione delle persone, ma unicamente sugli interessi commerciali che hanno trasformato uno sport in un prodotto plastificato.

Il tentativo di cancellare sistematicamente l'identità reggiana, tanto da arrivare a coprirne settimanalmente i simboli per evitare che vengano inquadrati dalle telecamere, i continui spostamenti di partite a danno della compagine granata, l'ostracismo nell'ospitare eventi del calcio giovanile locale come il torneo Cavazzoli, sono alcuni esempi di come sia difficoltoso rintracciare una sincera volontà alla coabitazione.

Nel 2016 la Reggiana calcio femminile, divenne Sassuolo calcio femminile, ereditando il contestatissimo "diritto" di giocare gratuitamente persino nello storico stadio Mirabello...

C'E' CHI DICE NO

Lo stadio a Squinzi. I tifosi protestano con volantini e sit-in, solidali gli ultras neroverdi

di Lara Barilli

Domenica 8 dicembre



"Vergognatevi tutti", "Barilli e amministrazione, l'ennesima umiliazione". Questo il tono degli striscioni comparsi sabato a Reggio, lungo via del Chionso e nella rotonda dell'Orologio. I tifosi granata non hanno proprio digerito l'acquisizione da parte del patron del Sassuolo Giorgio Squinzi dello stadio Città del Tricolore. Oggi pomeriggio, davanti al Mapei Stadium, prima della partita Sassuolo-Chievo, è in programma un sit-in. Tutti i gruppi ultras della Reggiana (Gruppo Vandelli, Teste Quadre e Rebel Crew) invitano a "ritrovarsi all'una davanti al circolo Pigal, per dare luogo ad una pacifica ma ferma protesta con tanto di volantinaggio".

"Ancora una volta - si spiega - noi reggiani siamo stati umiliati, togliendoci qualcosa che era nostro, perché a suo tempo costruito col nostro denaro, nell'assoluta indifferenza della nostra amministrazione che ha addirittura accolto con un plauso l'acquisto del nostro stadio da parte di un imprenditore milanese. Chiediamo a tutti i tifosi della Reggiana di acquistare il biglietto per assistere alla partita e di prendere posto insieme a noi in Curva Sud, coi nostri colori, come già concordato con la tifoseria del Sassuolo". La protesta culminerà all'interno dello stadio durante il match. Anche gli ultras sassolesi non hanno gradito l'operazione di Squinzi: "Questo stadio non ci appartiene. Un patron e una società che non hanno rispetto per una città, non sono neanche degni di indossare quei colori. Rispetto per la mia città e per la mia maglia. Il Sassuolo a Sassuolo".

Venerdì 6 dicembre



La moglie di Giorgio Squinzi, Adriana Spazzoli, la quale affianca il presidente di Confindustria alla guida di Mapei, sul Carlino anticipa quello che sarà il futuro dello stadio reggiano e i motivi della decisione di presentarsi alla gara. "E' un'operazione che abbiamo deciso a ridosso della scadenza per la presentazione delle offerte e che porta avanti il progetto iniziato quest'estate con la scelta di giocare a Reggio le partite di serie A del nostro Sassuolo e di dare il nome Mapei alla struttura. Ma non è cambiato niente, perchè la nostra volontà è di tenerlo a disposizione della cittadinanza. E i benefici ci saranno per tutti, anche per la Reggiana calcio, con la quale vogliamo continuare ad andare d'amore e d'accordo" dice.

"Noi continueremo a convivere con la Reggiana, nel nostro progetto continuerà ad avere un ruolo di rilievo la stretta collaborazione già avviata - prosegue - Reggio e anche la Reggiana avranno benefici da questa operazione, la società di calcio ne uscirà rafforzata. Studieremo logiche di sviluppo e di investimento condivise". "Siamo appena arrivati in serie A col Sassuolo e vorremmo rimanervi, mettere radici. Fare la serie B in uno stadio del genere sarebbe un peccato - conclude - Adesso il nostro povero Sassuolo potrà giocare tranquillamente nel suo stadio, come tutti gli altri. Già ci siamo impegnati con interventi per migliorare l'impianto. Ne faremo altri e la struttura diventerà sempre più accogliente, proponendosi come luogo di aggregazione per la città, sicuro e aperto a tutti. Gli eventi non sono la nostra priorità. Magari nei mesi in cui non si giocherà potremo pensare ad organizzare qualche manifestazione".

Giovedì 5 dicembre



Ore 18 - "Il 2013 è stato un anno straordinario per il calcio e le sue ricadute su Reggio Emilia. Prima grazie all'approdo a Reggio del Sassuolo Calcio e della serie A, che ha rappresentato una boccata di ossigeno anche per la Reggiana Calcio. E adesso, dopo 8 anni, c'è finalmente l'uscita dalla procedura fallimentare e dalle aste deserte. L'investimento su Reggio di un grande gruppo

imprenditoriale è una buona notizia per il calcio, una buona notizia per i tifosi, per l'Amministrazione e per la nostra città. Naturalmente la Reggiana continuerà a giocare a Reggio, grazie ad un accordo di cui beneficeranno entrambe le società - scrive in una nota Ugo Ferrari, sindaco vicario di Reggio - In tutta questa vicenda l'Amministrazione comunale ha fatto la propria parte, prima riaccendendo a Reggio i riflettori della serie A, poi evitando il rischio concreto che invece di due proposte non ne pervenisse nemmeno una".

"Per il Comune è evidente l'interesse pubblico: oltre a far uscire lo stadio dalla procedura fallimentare e da una possibile deriva di degrado, diventa possibile riscuotere il credito di 650 mila euro dovuti per Ici e Imu, che rischiava di rimanere inesigibile, e contare su una significativa entrata annuale che può anche essere utilizzata per sostenere lo sport di base. Un'operazione senza oneri per l'Amministrazione comunale, che ha semplicemente messo a garanzia il proprio credito prevedendo l'uscita dalla società, appena possibile, con i crediti in tasca. Lo abbiamo fatto con una società reggiana che al momento delle decisioni era l'unica in campo. Visti gli esiti della gara e come dagli accordi previsti, l'Amministrazione non entrerà a questo punto in nessuna società - prosegue Ferrari - Il gruppo Mapei è una risorsa importante per l'economia del nostro territorio, a cui diamo il benvenuto anche in questa nuova 'veste'. Allo stesso modo, anche per i tifosi reggiani e la squadra granata il fatto che lo stadio venga finalmente restituito alla città non deve essere vissuto come una sconfitta, ma come un'opportunità per tutti gli appassionati di questo sport, oltre che per la Reggiana Calcio stessa".



Ore 16 - Dopo che Squinzi è riuscito a mettere le mani sullo stadio reggiano, sul web è esplosa la protesta dei cittadini e dei tifosi della Reggiana.

"Alla fine Golia Squinzi ha vinto su Davide Barilli, una questione dove a rimetterci saranno soprattutto i tifosi granata per l'ennesima incapacità politica di fare l'interesse comune per Reggio e i suoi cittadini - si legge nel profilo Facebook di Forza Reggiana - Un assessore dello Sport come Mauro Del Bue che, seppure agendo in buona fede e sforzandosi di fare il meglio per la Reggiana, doveva impedire per tempo a Squinzi di fare il padrone di casa a casa nostra, in quella casa costruita coi soldi di tifosi reggiani. Invece ha pensato bene di stendergli il tappeto rosso e accoglierlo come il salvatore della patria. Molto ingenuo direi. Per non parlare dell'ex sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio che non solo osteggiò il progetto stadio quando ancora non era sindaco ma che non ha espresso una parola che fosse una su tutta la vicenda. Grazie ancora quindi a tutti i dirigenti politici che hanno fatto sì che si compiesse quello che non è mai successo in nessun'altra città d'Italia... forestieri a casa nostra".

Ore 11.30 - Il patron del Sassuolo Calcio e presidente della Mapei Giorgio Squinzi si è aggiudicato, provvisoriamente, lo stadio di Reggio. Dopo l'apertura delle buste in tribunale davanti al giudice

Luciano Varotti e al curatore fallimentare Adolfo Barbieri, l'offerta modenese ha superato di 100mila euro quella della Football Properties srl, che vede a capo il numero uno della Reggiana Alessandro Barilli. "È andata così così" ha detto Barilli all'uscita dall'aula, scuro in volto. La Football Properties ha presentato un'offerta di 3 milioni e 650mila euro, contro i 3,75 offerti da Squinzi. Ora, per legge, dovranno passare altri 10 giorni prima di una nuova asta, nella quale potranno essere presentate nuove offerte purchè maggiorative del 10% rispetto al valore di base.

Su Facebook, i tifosi della Reggiana si sfogano per l'esito dell'asta. L'assessore comunale allo Sport Mauro Del Bue replica: "Calma e gesso, e appuntamento a oggi pomeriggio".

Ore 10.30 - Alla presenza del curatore fallimentare e dei rappresentanti di coloro che hanno presentato le offerte, il giudice si appresta a minuti ad aprire le buste e a controllarle dal punto di vista formale e legale, poi si passerà alla lettura delle offerte e agli eventuali rilanci (di minimo 25mila euro). Una volta conclusa la gara tra gli offerenti, il giudice procederà all'aggiudicazione provvisoria. La legge fallimentare prevede che passino 10 giorni prima di una nuova asta, a cui sia chi si è aggiudicato provvisoriamente il bene sia coloro che non l'hanno spuntata in prima istanza potranno partecipare ma con rilanci pari al 10% del valore di base.

Ore 9 - E' in programma oggi alle 10.30 al tribunale di Reggio l'apertura delle buste contenenti le offerte per l'acquisizione dello stadio di Reggio. Il favorito risulta essere il gruppo Mapei, proprietario del Sassuolo Calcio, di proprietà del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, che all'ultimo momento ha presentato l'offerta (base d'asta 3 milioni e 650mila euro) lasciando di stucco Reggiana e Comune di Reggio, unite nella Football Properties.

Con l'acquisto dello stadio di Reggio si chiude definitivamente la vicenda iniziata la scorsa estate quando, all'indomani della promozione in serie A, i vertici del Sassuolo decisero di lasciare Modena, dove avevano disputato i cinque campionati di serie B, per trasferire la sede delle gare casalinghe a Reggio, trasformando lo stadio "Città del Tricolore" in Mapei Stadium. Squinzi definì un accordo per 800mila euro annui di affitto per le prossime stagioni, anche se era già abbastanza scontata l'intenzione di acquistare l'impianto costruito 16 anni fa ma tuttora moderno. Se Squinzi dovesse vincere la partita, il Sassuolo sarebbe l'unica società, insieme alla Juventus, ad avere lo stadio di proprietà.

Intanto il procuratore federale Stefano Palazzi ha deferito alla Disciplina il presidente del Sassuolo, Carlo Rossi, e per responsabilità diretta la società neroverde "per non avere provveduto entro il termine del 20 giugno 2013 al deposito della licenza relativa all'utilizzo in deroga dello stadio Città del Tricolore di Reggio Emilia". Lo rende noto la Figc.

Mercoledì 4 dicembre

Ore 15 - Verranno aperte domani alle 10.30 esatte dal giudice del tribunale fallimentare Varotti le buste contenenti le offerte per l'acquisizione dello stadio di Reggio, valutato circa 11 milioni di euro. La Football Properties ha preferito non trattare direttamente con Squinzi e tentare di arginare eventuali intromissioni esterne. Ora però l'immobiliare nella quale il Comune di Reggio è garante si trova a dover affrontare un colosso come la Mapei che nel 2011 aveva un fatturato di 2,1 miliardi di euro e per il quale non sarà di certo difficile affrontare tutti i rilanci necessari.

Ore 11 - Dopo che, a sorpresa, il patron del Sassuolo Calcio Giorgio Squinzi ha presentato la propria offerta per l'acquisizione dello stadio "Città del Tricolore" di Reggio, su Facebook l'assessore comunale reggiano allo Sport Mauro Del Bue è stato oggetto di numerose polemiche e richieste di dimissioni. "Lei, buona fede o no, ci ha tirato in casa degli avvoltoi, gente che non guarda in faccia a nessuno, affaristi, doppiogiochisti, gente che, mi permetta, comunque vada, l'hanno presa in giro - scrive qualcuno - Prima di stendergli il tappeto rosso doveva farsi dare garanzie che l'indicibile non sarebbe successo, se no, mi dispiace assessore, ma si deve dimettere. E sottolineo il mi dispiace". "No, le mie dimissioni non sono un problema - replica Del Bue - lo voglio tentare di risolvere al meglio questo problema. Poi posso anche andare via. Ho in testa due progetti, stadio e pala. E mi sono speso per questo. Poi lascio".

Martedì 3 dicembre

Ore 17.30 - "Bisogna essere lucidi e freddi, le buste si aprono giovedì. Io mi sento in pace coi tifosi e con la città. Più di così... - commenta l'assessore comunale allo Sport Mauro Del Bue su Facebook - Adesso io però non posso parlare. Parlerò giovedì. Devo lavorare e farò fino in fondo il mio dovere e anche di più". Qualcuno arriva a chiedere le dimissioni dell'assessore nel caso in cui la Mapei vicesse la gara, Del Bue prontamente replica: "Non c'è problema". Ma aggiunge anche: "Io mi sento di aver fatto non solo il mio dovere. Ma molto, molto di più. E la partita non è ancora chiusa. Aspettate". "Io non ho mai assicurato che lo stadio non sarebbe andato ad altro che alla Reggiana - precisa - Ho detto che avrei lavorato perchè lo comprasse la Reggiana. Ed è quel che ho fatto, non sono Madrake e in un'asta pubblica io non posso impedire a qualcuno di partecipare".

Ore 15.40 - Il patron del Sassuolo Giorgio Squinzi ha notevoli possibilità di successo contro la Football Properties srl nella gara per l'acquisto dello stadio reggiano. A mezzogiorno, termine ultimo per depositare l'offerta con la cauzione del 30% della base d'asta di 3 milioni e 650mila euro, sul tavolo della cancelleria del giudice fallimentare Luciano Varotti sono arrivate due buste.

La prima offerta, quella del Sassuolo, è stata depositata già nelle prime ore del mattino dal rappresentante Mapei Carlo Pecchi, delegato alla firma esecutiva. Nonostante il silenzio di questi ultimi giorni, il Sassuolo non ha mai negato l'interesse per la struttura. Poco dopo le 11 è arrivata l'offerta della Reggiana, depositata dal presidente Alessandro Barilli, accompagnato dal commercialista Luigi Attilio Mazzocchi.

Barilli non si aspettava l'offerta del Sassuolo e intervistato in questi giorni dalla stampa era apparso molto ottimista. "Siamo compagni di banco, sarebbe strano se si presentassero senza dirmi nulla" aveva detto ai giornali. I soci dell'immobiliare creata ad hoc per l'operazione avevano già anticipato che "se partecipa Squinzi, facciamo fagotto...". L'ultima parola sarà pronunciata comunque giovedì, alle 10.30, nel corso dell'udienza in cui verranno aperte le buste contenenti le offerte.

Ore 12.30 - Il Sassuolo Calcio ha presentato la propria offerta in tribunale per l'acquisizione dello stadio di Reggio. A questo punto si dovrà procedere alla gara, in programma giovedì alle 10.30 in tribunale. Sono previsti rilanci minimi di 25mila euro e massimo 30 secondi di tempo fra un'offerta e l'altra.

Ore 11 - Scade oggi alle ore 12 il termine per la presentazione in tribunale delle offerte per l'acquisizione dello stadio reggiano "Mapei Stadium". L'udienza per l'apertura delle buste, l'esame

delle offerte e l'eventuale gara è in programma giovedì 5 dicembre alle ore 10.30 in tribunale. In caso si procedesse con la gara (non è esclusa, infatti, la possibile presentazione di un'offerta concorrente da parte del Sassuolo Calcio), sono previsti rilanci minimi di 25mila euro e massimo 30 secondi di tempo fra un'offerta e l'altra. Il prezzo base dell'asta è fissato a 3.650.000 euro (un 30% deve essere versato come cauzione al momento della presentazione dell'offerta).

La procedura, senza incanto, prevede l'acquisizione della piena proprietà dello stadio e del terreno circostante, il tutto gravato da oneri ed obblighi derivanti dalla convenzione del 5 agosto 1994 tra il Comune di Reggio e la ditta fallita, con scadenza 2 agosto 2052 (allungata di 8 anni poco tempo fa) e dalla convenzione del 24 maggio 2002.



La settimana scorsa, il consiglio comunale di Reggio ha approvato un emendamento a variazione della delibera di assestamento di bilancio 2013, con “lo scopo di agevolare l’acquisto dello stadio” Città del Tricolore da parte di una nuova società. Nel testo dell’emendamento – presentato dai consiglieri Luca Vecchi (capogruppo Pd), Giacomo Giovannini (capogruppo Progetto Reggio) e Claudio Bassi (Pdl) – si leggono le ragioni dell’atto. La prima ragione è che “lo stadio esca dall’attuale gestione da parte della curatela e sia restituito alla città con il diretto apporto della principale associazione calcistica operante nel territorio”, la Ac Reggiana 1919 spa, “così come peraltro disciplinato dalla convenzione che regola i rapporti tra il Comune e il concessionario della struttura”. La seconda ragione è “agevolare il più celere recupero dei crediti vantati dal Comune nei confronti della procedura fallimentare, nonché la regolarità nell’adempimento di quelli futuri”. Il riferimento è al recupero di circa 650mila euro di Ici e Imu, credito tributario vantato dal Comune nei confronti del Fallimento Mirabello 2000, società già proprietaria dell’impianto. Terza: “Evitare il progressivo depauperamento del patrimonio collettivo rappresentato dalla struttura sportiva”.

L’emendamento è stato approvato con 17 voti favorevoli (Pd, Sel, Progetto Reggio, Bassi del Pdl e Barbieri del gruppo Misto); 5 contrari (Cataliotti, Terenziani e Immovilli del Pdl; Lega Nord e Città attiva); 8 astenuti (Anceschi, Capelli, Cavatorti, Montanari, Venturini, De Lucia del Pd; Reggio 5 Stelle e Udc). Fra gli elementi del percorso di partenariato pubblico-privato delineato, la costituzione, da parte della Reggiana e dei suoi partner, di una società avente ad oggetto esclusivo l’acquisto dello stadio e la sua successiva concessione in uso a terzi; una delibera di aumento del capitale sociale di Immobiliare riservato al Comune di Reggio; la sua sottoscrizione da parte del Comune e la “liberazione dello stesso mediante conferimento del credito tributario insinuato dal Comune nel passivo del Fallimento Mirabello 2000, pari a circa 650mila euro”.

La giunta comunale reggiana ha poi approvato, nei giorni scorsi, una delibera, costituita da una serie di atti gestionali, con la quale il Comune partecipa alla società Immobiliare Football

Properties srl, che intervorrà all'asta del 5 dicembre con possibilità di depositare offerta di partecipazione fino al 3 dicembre e con prezzo base pari a 3.650.000 euro per l'acquisto dello stadio Città del Tricolore.



Cataliotti dà battaglia

L'avvocato e consigliere comunale di Forza Italia Liborio Cataliotti si è scagliato contro l'operazione messa in atto dal Comune di Reggio sostenendo che l'ente "sta garantendo per una società di fantasmi". "Non rientra negli scopi di un ente qual è il Comune quello di perseguire interessi privati e non pubblici - spiega intervistato da 24Emilia - Non esiste un interesse pubblico in questa operazione e non esiste manifestamente, perché lo dice il Comune stesso".

Cataliotti cita il testo della lettera, resa pubblica stamattina, che l'assessore comunale reggiano allo Sport Mauro Del Bue ha inviato alla Master Group Sport, in cui sostiene che "lo stadio deve tornare di proprietà della Reggiana, è scritto nella convenzione". "Il Comune non può perseguire gli interessi della Reggiana - rilancia Cataliotti - La Reggiana non è una società pubblica. Il Comune, manifestamente, vuole favorire una parte ma nel fare questo persegue un interesse che non è pubblico. Lo stadio era già della città, è della città e sarebbe tornato pienamente della città se non fosse stata prorogata la convenzione un mese fa... Prima prorogano la convenzione che allunga il termine in cui lo stadio tornerà di piena proprietà della città e oggi, con dichiarazioni propagandistiche, sostengono che lo stadio deve tornare alla città. Il Comune sta facendo un mestiere che non è suo".



Il consigliere berlusconiano è pronto a presentare denuncia alla Corte dei Conti contro "l'azione impropria" messa in atto dall'ente. "L'assessore dice che l'operazione è a costo zero - spiega l'avvocato - Il Comune, anziché versare una quota in denaro, ha conferito un credito di natura tributaria che ha nei confronti della procedura concorsuale. Ma immagino che il notaio sia stato pagato, che i pareri chiesti per l'operazione siano stati pagati... Ad oggi non ho trovato tracce di

queste spese. Inoltre, se ci fosse una delibera di aumento del capitale, il Comune sarebbe chiamato a partecipare. In caso dovesse esserci un esborso economico, io sono pronto alla denuncia il giorno stesso".

Cataliotti contesta che dell'Immobiliare che partecipa all'asta non sono stati forniti nemmeno tutti i nomi (la società è composta dal presidente della Reggiana Barilli, da altri due soci della Reggiana, il vicepresidente Stefano Compagni e il consigliere Gianfranco Medici, più altri due imprenditori di cui non si conosce l'identità) e che l'emendamento è arrivato in consiglio il giorno stesso della votazione, senza permettere ai consiglieri di visionarlo con adeguato anticipo. "E' evidente che c'è una giunta spaccata - conclude Cataliotti - In modo subdolo l'assessore Del Bue (tutta l'operazione è stata una sua iniziativa) è riuscito a raccogliere consensi fra le opposizioni, tramite un emendamento d'emblée, una corsia preferenziale, un metodo trasversale ma subdolo. Non ha dotato gli altri consiglieri comunali di strumenti per capire l'operazione. L'hanno venduta bene, certo, ma sarebbe bastato non allungare la convenzione e il Comune avrebbe ottenuto lo stesso risultato a costo zero, non ci sarebbe stato un rischio economico".

Ultimo aggiornamento: 08/12/13



Graziano Delrio, il sindaco che spinse lo stadio Giglio nelle mani di Mapei

Di Alberto Lattuada, 23 febbraio 2014



Delrio C&F

“Sui singoli nomi permettetemi di non esprimermi. A livello personale ho molta amicizia e molto rispetto per Delrio. Sicuramente in assoluto è un buon nome ma permettetemi di non esprimere giudizi”, ha risposto così **Giorgio Squinzi** a chi gli domandava se vedesse bene l'ex primo cittadino di Reggio Emilia come ministro per gli Affari Regionali. E poi **Graziano Delrio**, renziano di ferro, è diventato, invece, **Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Siamo nella primavera del 2013, quando il **Sassuolo** festeggia l'arrivo in **Serie A**, Delrio è appena diventato ministro del governo Letta, e come **sindaco di Reggio Emilia**, dalla quale carica si dimetterà solo nel giugno dello stesso dopo 9 anni di permanenza, **spingerà la squadra verso il Giglio di Reggio Emilia, impianto giovanissimo** (costruito nel 1994, negli anni dell'exploit in serie A della Reggiana e poi trascinato a fondo dal fallimento della società, nel 2005) prima in affitto per poi lasciarlo a **Squinzi**, quando il leader di Mapei e Confindustria, lancia l'Opa sull'impianto per trasformarlo nell'attuale **“Mapei Stadium”**.



Delrio, fu sindaco di Reggio Emilia per 9 anni

Reggio Emilia e Sassuolo

Quasi 26 km dividono Reggio Emilia da Sassuolo. **Due realtà sportive completamente diverse**, la prima sta cercando di risollevarsi dopo il fallimento del 2005 e sta sgomitando nella difficilissima **Lega Pro**, l'altra sta vivendo **il primo sogno della A** combattendo per rimanerci anche la prossima stagione. Entrambe giocano nello stesso stadio quel **Giglio, ora Mapei Stadium**, che nel 1995 divenne **il primo stadio di proprietà italiano** e prese il nome del marchio alimentare che sponsorizzava la squadra emiliana. Il **13 luglio 2005** la Reggiana venne dichiarata fallita dal tribunale cittadino e il **29 marzo 2006** anche la Mirabello 2000, società proprietaria dello stadio e a sua volta controllata dal club calcistico, venne dichiarata insolvente e fallisce a fronte di oltre 700.000 euro di debiti accumulati nei confronti del comune reggiano. Il curatore fallimentare, a cui venne affidato l'impianto, **Adolfo Barbieri**, decise di metterlo all'asta (come tutti gli altri beni della società) per recuperare risorse a favore dei creditori. Ma le aste rimase deserte e **la svolta avvenne soltanto nel maggio del 2013** quando il nuovo presidente della Reggiana, **Alessandro Barilli**, presentò un'offerta al curatore fallimentare che lo portò ad imbandire una nuova asta per il successivo 5 dicembre, vinta dalla società di proprietà del patron del Sassuolo, **Giorgio Squinzi**, che si è aggiudicata in prima battuta l'impianto. **Mediatore fondamentale di questo affare è stato certamente l'ex sindaco, ed ora braccio destro del nuovo premier Matteo Renzi, Graziano Delrio.**

Il "collega" di Sassuolo

Due città così diverse e così vicine. **Sassuolo e Reggio Emilia**, legate dallo stesso impianto sportivo e dalla voglia di giocare nel calcio che conta. **Calcio&Finanza** ha chiesto a **Luca Caselli, sindaco di Sassuolo**, qualcosa di più sul nuovo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ex sindaco di Reggio Emilia. "Purtroppo non ho avuto modo di poterlo incontrare molte volte. E' una gran persona che ha meritato la riconferma nel governo, a detta di uno che ha idee politiche opposte alle sue. Ha una prospettiva di azione basta sul medio – lungo periodo che è stata capace di rivalutare Reggio Emilia, una città "schiacciata" tra le "grandi" Modena e Parma". **Una città possiamo aggiungere che ha permesso alla promessa del calcio italiano, il Sassuolo, di trovare una più che dignitosa casa nel mitico stadio del Giglio. Grazie anche a Graziano Delrio.**

Storie all'Overtime

Reggio Emilia, lo strano caso del Mapei Stadium

13 feb 2015

Ci entrereste in uno stadio per non assistere alla partita?

Noi sì, se fosse il viatico per muovere una riflessione sulla gestione e l'organizzazione calcistiche del Belpaese.

E' quel che devono aver pensato i tifosi della Reggiana nella serata del 23 agosto scorso in occasione del "trofeo Tim" di scena a Reggio nell'Emilia. Tre le squadre di serie A impegnate nel mini torneo: la Juventus, il Milan e i "padroni di casa" del Sassuolo. Quest'ultimo virgolettato si rende necessario per esplicitare l'oggetto del dibattere di questo articolo. Nonché il motivo scatenante dell'incursione dei tifosi della "Regia".

Diciamolo subito: un'incursione pacifica, preceduta da tanto di corteo organizzato per le vie della città, legittimata dal regolare pagamento del titolo di ingresso alla struttura. I tifosi granata di Reggio Emilia si sono presentati in circa 1500 unità per una quarantina di minuti scarsi, colorati coi vessilli della propria squadra del cuore. Peccato che la loro squadra del cuore non scendesse in campo quella sera. E allora? In cosa può essere tradotto questo gesto dei ragazzi reggiani, inspiegabile agli occhi di uno sportivo comune? Molto semplice: in senso di appartenenza. Quel legame imprescindibile tra territorio (inteso come tessuto sociale localizzato) e realtà sportiva (intesa come associazione finalizzata alla pratica sportiva non individuale), molto spesso interessato da venature romantiche, ma determinante nella concretizzazione di un'identità collettiva. Di squadra e comunitaria. Un fenomeno sociale che potrebbe apparire consunto agli occhi di un osservatore disattento delle nuove dinamiche gestionali sportive, ma assai prezioso anche in ottica di innovazione manageriale.

Nel 1995, il teatro dell'incursione reggiana non era denominato "Mapei Stadium – Città del Tricolore" come oggi, bensì stadio "Giglio". Con esso, la Reggio Emilia calcistica dell'epoca era all'avanguardia in tema di strutture sportive italiane, essendosi dotata del primo stadio di proprietà dell'epoca moderna dopo il Campo Filadelfia di Torino. Con la capitolazione economica e sportiva della Reggiana, il Giglio, erede nei cuori granata dello storico Mirabello, cadde in disuso, per poi finire all'incanto. Tra l'indifferenza generale e dopo l'asta del 2010 andata deserta, la struttura finisce nelle mani del proprietario del **Sassuolo**, realtà calcistica rappresentante un sobborgo di Modena. La minuscola Società modenese, che può vantare la consistente conduzione di **patron Squinzi** già presidente di Confindustria, si è affacciata da qualche anno nel calcio italiano di primissimo livello; dallo scorso 2013 nel massimo campionato di serie A. La decisione di affrontare le gare interne dello stesso presso l'ex stadio Giglio ha sconcertato sia gli appassionati nero-verdi modenesi che i tifosi granata della Reggiana, strenui frequentatori dell'impianto seppure nelle competizioni minori. Da una parte, i sassolesi si ritrovano ad accedere ad un Mapei Stadium che non considerano affatto la loro "casa", dall'altra gli emiliani che rivendicano, con fervore, l'appartenenza esclusiva della struttura alla città di Reggio Emilia.

La situazione venutasi a verificare determina un insuccesso su svariati fronti. A livello etico-sportivo, in quanto la condivisione dell'ottima struttura del neo Mapei Stadium sembra non incontrare il gradimento del pubblico attuale. Sia esso quello reggiano che quello sassolese. Ma, soprattutto, a livello gestionale. E, per di più, in maniera trasversale. Si parte dall'epoca reggiana, dato che il fallimento della proprietà e la tardiva realizzazione di esercizi commerciali adiacenti finalizzati all'autofinanziamento della Società ne hanno causato il non compimento del progetto nella sua interezza. Si persevera con l'era modenese, avendo ricavato un centro di aggregazione sportiva inadeguato al numero di "utenze" del Sassuolo Calcio, con un programma di sviluppo commerciale avviato da soggetti esterni (i precedenti attori del "progetto Giglio"), il cui target di riferimento è per forza di cose sganciato dal minuto contesto sportivo nero-verde situato, per altro, a circa trenta chilometri.

Posto che né Reggiana né Sassuolo hanno la forza necessaria per praticare la via del turismo sportivo, la mancanza (o lo zibaldone) del proprio radicamento sul territorio fa dell'attuale Mapei Stadium un semplice catino sportivo polivalente inserito in un'area commerciale. E' questo il percorso che il calcio italiano intende percorrere in merito al rinnovamento delle proprie strutture e sedi sportive? La pianificazione improvvisata di breve periodo? Non ne abbiamo idea. L'atipico caso di Reggio Emilia non può essere esemplare; inoltre, non conosciamo le intenzioni future di Sassuolo e Comune (future collaborazioni tra tutte le parti in causa?), soggetti che in questo momento hanno maggiore potere decisionale nella vicenda. Staremo alla finestra, con uno sguardo interessato a ciò che succede anche per le altre strutture di proprietà, quelle già attive e quelle in via di definizione. Di sicuro, ci piacerebbe in futuro scrivere di ariosi e ambiziosi progetti di lungo periodo, modellati sull'identità territoriale delle nostre realtà sportive. E, soprattutto, ci piacerebbe non assistere mai più a tifoserie coinvolte economicamente nella realizzazione di progetti che le confinano, nel tempo, al ruolo di casuali comprimarie. Proprio come i sostenitori della Reggiana e i loro abbonamenti pluristagionali a sostegno della costruzione dello stadio Giglio.



Ma il Sassuolo è davvero una favola?

Simone Meloni, agosto 24, 2016



Che cos'è una favola? Spesso questo termine viene applicato allo sport, quando a compiere imprese epiche sono **squadre o atleti poco accreditati**, magari provenienti dal basso e con storie tetre e burrascose alle spalle. Nelle ultime settimane si fa gran parlare della **"favola Sassuolo"**, usando impropriamente questo sostantivo. Una favola che si rispetti, infatti, non ha un **mecenate ricco e potente** alle spalle, e non provoca **polemiche e proteste ovunque giochi**. Perché abitualmente gioca nella sua casa, nella sua città e davanti al proprio pubblico. **Il Bologna della stagione 1998/1999**, ad esempio, sfiorò la finale di Coppa Uefa partendo **dall'Intertoto**. **Dall'Ara** sempre pieno e **Carletto Mazzone** a rinfocolare la **leggenda** dello *"Squadrone che tremare il mondo fa"*. Così come il **Genoa** e il **Torino** della **Coppa Uefa 1991/1992**, fermati soltanto dall'**Ajax**, rispettivamente in semifinale e finale. Oppure, per rimembrare tempi più recenti, **l'Alessandria di**

Gregucci, capace di farsi spazio, lo scorso anno, nella **Coppa Italia** costruita **ad hoc** per le grandi squadre, arrivando in semifinale. Eppure **nessuno** di questi casi ebbe un **esagerato risalto mediatico** come quello del club emiliano. Basta seguire un qualsiasi collegamento Sky e aprire un qualsiasi quotidiano per sentire e leggere **lodi a Squinzi** (ex Presidente di Confindustria), al suo modello e a quanto questo debba essere il futuro del nostro pallone. **Ma è davvero così?** Cominciamo con l'inquadrare la **Mapei**, nota azienda di cui Squinzi è **proprietario** e che, come riportato da uno **specchietto pubblicato da Il Venerdì di Repubblica** di qualche tempo fa, si attesta al **quinto posto** per fatturato tra le aziende che sono dietro ai club di Serie A (alle spalle di Juventus, Milan, Inter e Bologna). Già questo **abbatte un principio cardine** di ogni favola che si rispetti: **la povertà e la semplicità del suo protagonista**. Così come l'aver abbandonato ormai da anni lo stadio **Ricci** (peraltro inutilizzato anche negli anni di B, nonostante con la volontà di Squinzi questo fosse più che possibile) **ne smonta un altro punto fondamentale**: quello del piccolo centro di provincia che affronta i giganti d'Italia e d'Europa.

Squadra	Proprietario	Fatturato	Imprese
Juventus	John Elkann	136.000	Exor Spa (Fca, The Economist, Ferrari, La Stampa)
Inter	Jindong Zhang	40.000	Suning
Milan	Silvio Berlusconi*	4.700	Fininvest
Bologna	Joey Saputo	4.500	Holding di famiglia: settore caseario, latticini
Sassuolo	Giorgio Squinzi	2.600	Mapei
Fiorentina	Diego Della Valle	1.000	Tod's
Genoa	Enrico Preziosi	903	Giochi Preziosi
Atalanta	Antonio Percassi	800	Orio Center, Kiko, Madina, 3,9% Alitalia
Crotone	Raffaele Vrenna	800	Salvanguardia Srl Mida Srl, Sovreco Spa Miga Srl
Cagliari	Tommaso Giulini	300	Fluorsid Group, Icib Srl, 30% Laminazione Sottile Spa
Napoli	Aurelio De Laurentiis	277	Filmauro Srl
Torino	Urbano Cairo	260	Cairo Communication, La7, Rcs
Roma	James Pallotta	200	Raptor Capital, Tudor Investment (Hedge Fund)
Palermo	Maurizio Zamparini	100	Centri commerciali, turismo, investimenti immobiliari
Udinese	Giampaolo Pozzo	100	Freud, Casals, Saturne
Lazio	Claudio Lotito	47	Snam Lazio Sud, Linda Srl, Union Security
Chievo	Luca Campedelli	40	Paluani
Empoli	Fabrizio Corsi	15	Cg Studio
Sampdoria	Massimo Ferrero	10	Ellemme Group, Medlaport Cinema Group
Pescara	Danièle Sebastiani	5	Finanza (leasing), costruzioni

Fonte: Il Venerdì di Repubblica

Dati in milioni di euro

Di fatto nel paesino emiliano i grandi club **non hanno mai messo piede**. Cosa che ha suscitato anche le critiche del **tifo organizzato sassolese**, da sempre **contrario** alla disputa delle gare in eterna trasferta, eloquente il coro **“Questo stadio non ci appartiene”**, così come la manifestazione condotta proprio **assieme ai tifosi granata** prima e durante **Sassuolo-Chievo dell'8 dicembre 2013**, la domenica successiva all'**acquisizione ufficiale del Città del Tricolore** da parte di Squinzi. E a suffragare ciò c'è anche un aspetto legato alla stagione **2013/2014**, la prima in A. Con la squadra impelagata nella **zona retrocessione** a gennaio il club ha potuto operare un vero e proprio **repulisti**, acquistando ben 11 giocatori all'irrisoria cifra di **2,5 milioni di Euro**. Cosa pressoché impossibile per gli altri sodalizi in lotta per non retrocedere e certamente facilitata dalla maggiore disponibilità e **dai buoni rapporti** con il calcio “che conta” da parte del Patron neroverde. Nulla di illecito, sia chiaro. Ma un dato **incontrovertibile**.



L'arrivo del Sassuolo a **Reggio Emilia** ha inoltre provocato **numerose proteste**, sull'onda di quanto era già avvenuto a Modena negli anni precedenti. Squinzi, partecipando a una **regolare asta**, ha acquisito lo stadio *Città del Tricolore* (anche detto *Giglio*, **primo stadio di proprietà**, inaugurato nel 1995 con Reggiana-Juventus di campionato), apportando sicuramente **moltissime migliorie** e restituendo una maggiore fruibilità all'impianto. *"Mapei ha comprato lo stadio tramite operazione di cessione di credito; senza dir nulla ha fatto l'offerta, il metodo è stato sbagliato"*, commenta l'**On. Mauro Del Bue**, assessore ai tempi della giunta Delrio. Ciò che **non va giù** a gran parte della **tifoseria granata** è l'aver voluto completamente **snaturare lo stadio**, coprendo e **cancellando** qualsiasi riferimento alla Reggiana (ne resta solo uno, in prossimità del settore ospiti) adempiendo a un comportamento che in molti disegnano teso a far diventare **il Sassuolo la prima squadra della città**. Eresia? Esagerazione? In tanti addossano la **responsabilità** di questa situazione alla **politica**, facendo, neanche in maniera tanto velata il nome di **Graziano Delrio**, attuale Ministro dei Trasporti e **sindaco di Reggio dal 2004 al 2013**. Di sicuro, essendo uno dei punti cardine del governo Renzi, il ministro avrebbe potuto **indirizzare in altra maniera** sia l'avvento del Sassuolo in città che l'asta per lo stadio, ora *Mapei Stadium-Città del Tricolore*. **Federico Lopez Campani**, tifoso reggiano già protagonista di due reportage sull'argomento sottolinea come: *"Il comune ha partecipato all'asta per lo stadio, giocando però a carte scoperte e rendendo nota l'offerta che avrebbe fatto. Per la Mapei è stato così molto semplice giocare al rialzo. Si poteva fare una cordata tra Squinzi e imprenditori reggiani, magari quote 80-20, si risistemava lo stadio, anche con le relative sponsorizzazioni, e nessuno avrebbe detto nulla. È tutto quello che c'è dietro a fare rabbia. Riteniamo esemplificativo il giorno di **Sassuolo-Fiorentina (2013)**, con la presenza di Delrio, Squinzi e Renzi"*.



Reggio sembra essere spaccata in due. *"Molti di quelli che non hanno mai seguito il calcio – spiega Campani – sostengono che la Mapei abbia fatto il bene della città, riportando la Serie A e risistemando lo stadio. In realtà le testimonianze dei negozianti certificano come gli unici a giovare un po' della presenza dei neroverdi siano gli esercenti de **I Petali**, il centro commerciale all'interno dello stadio. Inoltre c'è una costante **mistificazione dei numeri**. I media parlano di rado dei **i paganti effettivi**, incrementando sovente le presenze (basti pensare che per **Sassuolo-Stella Rossa Sky** ha parlato ripetutamente di **10.000 paganti**, mentre il dato reale è di **6.861**, di cui oltre*

mille serbi, tutto facilmente consultabile su numerosi giornali ndr). *Basterebbe guardare una foto di Reggiana-Bassano, semifinale playoff Lega Pro di due anni fa, per rendersi conto di come in quel caso ci fossero il doppio degli spettatori che generalmente fa realmente registrare il Sassuolo*. Altro punto cardine della politica condotta dalla società neroverde, e contestata dal pubblico reggiano, è il **proselitismo**, ritenuto scorretto dai granata: *“Ovviamente vendere biglietti a tariffe agevolate e regalare tagliandi alle scuole, dove spesso sono presenti per parlare di etica dello sport – spiega – semplifica l’afflusso del pubblico. I reggiani che vanno a vedere il Sassuolo, spesso fanno l’abbonamento per assistere a poche partite durante l’anno, quelle contro le grandi squadre. Mentre attorno esiste un vero e proprio sistema mediatico che vuole sempre più il Sassuolo come la prima squadra della città”*. Un modus operandi che sicuramente **elide** quel collante **tra calcio e territorio** che da sempre rende questo sport popolare, identitario e fonte di passione.



Proprio sui giovani si basa uno dei nodi fondamentali della vicenda. *“Hanno contattato molti ragazzini del settore giovanile della Reggiana per portarli a Sassuolo e quanto successo al Torneo Cavazzoli di quest’anno la dice lunga su quale siano le loro mire. Questo torneo, composto da 30-40 squadre giovanili della provincia di Reggio – continua – si svolge tradizionalmente al Città del Tricolore, e in passato al Mirabello, mentre quest’anno il Sassuolo ha inizialmente negato l’utilizzo dello stadio perché in prossimità si sarebbe dovuta svolgere la finale di Champions League femminile. Alla fine hanno fatto un passo indietro, ma a presenziare durante la cerimonia c’era il sindaco di Sassuolo (che dista 20 km ed è compreso nella provincia di Modena) e ovunque erano apposte effigi neroverdi. Nonostante questo evento sia da sempre un simbolo della Provincia di Reggio Emilia”*. Ultimo episodio, in ordine cronologico, a far scaturire le proteste dei tifosi reggiani è stato il **diniego** della società sassolese per l’utilizzo dello **stadio** in vista del match di Coppa Italia contro **il Feralpi Salò** (31 luglio scorso), a causa di lavori in corso al *Città del Tricolore*. L’inversione di campo non ha certo suscitato l’approvazione dei supporter (i quali hanno inscenato una manifestazione che faceva seguito a **quella di qualche tempo prima** durante le finali del campionato Primavera e a quella **datata 2014**, durante il Trofeo Tim, **con corteo e cori**), così come il silenzio della Reggiana che nel frattempo ha conosciuto un cambio al timone, con l’arrivo di **Mike Piazza** al posto del contestatissimo **Alessandro Barilli** e, si sussurra, un possibile risanamento dei rapporti con Squinzi per venire a capo di questa situazione.



Insomma, verrebbe da dire che **non è tutto oro quel che luccica**. Immaginate per un istante il Sassuolo che sfida la Stella Rossa in un rinnovato stadio Ricci e un club che si fa grande all'interno delle proprie mura cittadine, **senza creare polemiche** e malumore in altre città che, in quanto a calcio, **vantano storie ormai centenarie** e meriterebbero almeno la stessa attenzione e lo stesso rispetto. Non vi pare, questo, un po' più romantico e cavalleresco? Sbaglia chi sostiene che seguire un club solo in base alla categoria e ai risultati sportivi è quanto di più **grigio e asettico** possa esserci? Ci piace pensare che in una bandiera o in una sciarpa si possa vedere **ben altro** che la mera sete di successi, a costo di tutto, anche delle tradizioni e dei sentimenti.

Minuto Settantotto

Gente che si commuove con il diario di Bobby Sands e i gol di Zampagna

Via i mercanti dal tempio.

settembre 19, 2016

Alessandro Colombini Battaglie

Temporeggia su Sabin per poi rientrare verso il centro del campo, nello scatto palla al piede si libera contemporaneamente dello stesso Sabin, che aveva provato a stargli dietro, e a un timido tentativo di Benat. Allungandosi il pallone e avanzando a lunghe falcate riesce a far fuori anche Laporte, che spettacolo.

Quella che doveva essere una ripartenza palla al piede che prima di vedere l'area di rigore avrebbe richiesto 5-6 passaggi grazie all'estro in fase di spinta di un diciannovenne spagnolo si è trasformata di un'azione di straordinaria bellezza. A questo punto se la porta sul sinistro e tanti saluti al povero Herrerin.

Sassuolo 1-0 Athletic Bilbao, il primo goal della *squadra-rivelazione* italiana degli ultimi anni in Europa è firmato dallo spagnolo **Lirola**.

Bello, bellissimo. Da rivedere mille volte su You Tube in quei filmati che promettono un HD inesistente con musicchette da colossal americano anche per la traversa sullo 0-0 di *Tizio* in Scapoli-Ammogliati. E così ho fatto eh, me lo sono rivisto più e più volte perché, nonostante la difesa bilbaina ci abbia spiegato l'elementare motivo per il quale Messi e Ronaldo arrivano a 70 goal a testa a stagione, è proprio un goal meraviglioso.

Ma qualcosa dentro di me sapeva che quello che stavo facendo era sbagliato.

*Perché quelli che vivono uguale
hanno un'idea della bellezza così volgare
pensano che sia
una cosa che serve per scopare.*

Sapevo, dentro di me, che un atto di estrema bellezza come quello di Lirola si svuota di ogni significato se fatto in nome di qualcosa di profondamente sbagliato.

Come sacrificarlo sull'altare del debutto europeo del Sassuolo di **Squinzi**, ad esempio.

Una società praticamente invisibile ai riflettori del Grande Calcio prelevata dal Presidentissimo di **Confindustria** e amministratore unico di **Mapei** Giorgio Squinzi che acquista la società nella vecchia C2 e del giro di poco più di 10 anni la trascina fino al goal di Lirola contro l'Athletic Bilbao. Una favola, verrebbe da dire. Anche no.

Ad aspetti sicuramente positivi della gestione sassolese made in Squinzi – come un'indubbia **encomiabile scalata calcistica** e il voler puntare molto su **giovani italiani** (anche se è sempre valido quello che scriveva un anno fa *Bauscia Cafè* – “no, non farò presente che nei tre gironi del Campionato Primavera su 1163 giocatori ci

sono 189 stranieri. Darebbe la dimensione della stronzata appena ascoltata, sì, ma non è questo il punto⁴⁾ – se ne affiancano diversi che fanno cadere il castello della favoletta italiana con i soldi di Confindustria – anche se già questo dovrebbe far riflettere.

Il problema, ovviamente, non sono i soldi. Investimenti di un miliardario in una squadra di calcio sono fondamentali nell'Anno Domini 2016 e lamentarsene significherebbe avere una concezione anticapitalistica del mondo che vede la Terza Categoria come la Rivoluzione d'Ottobre. Ridicolo. È bene rendersi conto dove siamo e in che contesto storico, e i soldi non sono mai un problema. Il problema è l'uso che se ne fa di questa montagna di soldi.

Affrontiamo il problema dalla base. Alla base del gioco del pallone c'è l'appartenenza a quello che è il territorio, *in primis*. Una squadra senza il suo territorio è una squadra finta, costruita a tavolino. Come l'MK Dons.

O il Sassuolo, per esempio.

Sì, perché una delle prime decisioni di Squinzi è stata quella di strappare il Sassuolo da, appunto, Sassuolo, e iniziare un lungo pellegrinaggio tra Modena e Reggio Emilia, sempre con l'arroganza dei padroni e sempre osteggiati da chi in quello stadio ci gioca da sempre.

Ne è venuta fuori una delle società meglio allestite d'Italia (forse d'Europa) che però incarna perfettamente quello che è la peggior degenerazione del calcio moderno: **business prima che passione**.

Sulla favola-Sassuolo potremmo passare sopra a tante cose, davvero. Alla fede milanista di Squinzi, all'aver strappato il Sassuolo ai sassolesi per renderlo una marca nazionale, a degli strani collegamenti con la Juventus, all'aver letteralmente occupato stadi di altre società con la massima ostilità da parte dei tifosi che ti avrebbero dovuto ospitare in casa loro. Possiamo anche fare un respirone e convincerci che stiamo sbagliando. Che il mondo non è tutto bianco o nero, che il Sassuolo è una bellissima realtà che fa crescere giovani italiani e sta raccogliendo i frutti di un allenatore giovane e preparato migliorando l'immagine del calcio italiano in Europa.

Poi però arriva la partita più importante della tua storia, l'esordio in Europa contro l'Athletic Bilbao – non proprio l'ultima della classe – e ottieni una vittoria fantastica. **Giochi da dio e ti imponi per 3-0**.

Tutto questo però lo fai in uno stadio deserto – con i seggiolini colorati per non farlo notare troppo – e per di più a Reggio Emilia, 30 km da casa tua.

Allora capisci che un calcio così non è quello del quale ti sei innamorato. Che, se tu fossi uno dei fedelissimi sassolesi che c'erano anche in C2, questa non sarebbe più la tua squadra, che soffriresti a vederla segnare e vincere contro l'Athletic Bilbao. Che se tu fossi un tifoso della Reggiana ti sentiresti una vittima di un calcio che non guarda in faccia a nessuno. Perché questo non è calcio, diciamoci la verità. È il gioco del calcio, quello senza dubbio, ma non quello che intendiamo e vogliamo noi. È altro, è business, capitalismo, interessi, finzione, efficienza, progetto serio. Ma non è passione, e quindi non è roba per noi.

Gli interessi degli Squinzi li conosciamo fin troppo bene. Sono i vostri che mi sfuggono. Il Sassuolo dovrebbe essere osteggiato e boicottato ad ogni giornata, a grandi linee quello che succede in Germania con il RB Lipsia. L'eterno bisogno della ricerca della favola sta diventando una cancrena per il calcio italiano. La favola non ve la regalerà mai Confindustria, la favola la dovete costruire voi con le vostre mani.

Partecipando, tifando, vivendo la squadra.

THE GENTLEMAN ULTRA

CONFLICT IN REGGIO EMILIA

BY DAMON MAIN 12/14/2016



“This...we simply cannot accept it,” said one post on a Reggiana fans shared Facebook group. As with many contentious postings on social media platforms, the message was immediately shared amongst a wider audience. A flood of comments in reply soon emerged including emotive statements that this was the “final theft of the Granata temple by another city” and also “the Mirabello is untouchable!” Even more emotive was “Enough, the Mirabello is not an auction item.”

While use of the word ‘theft’ might be little strong, what is true is that for many followers of AC Reggiana the moving in of the Sassuolo Female football team to the Stadio Mirabello (the historic home of AC Reggiana) is a step too far.

As is so often the case, idle words on social media are seldom replicated with actions, especially so when football is being discussed. But on this occasion actions did follow. A call for protest was mobilised in early November (also through Facebook groups) and this would include a meeting by Reggiana fans outside the Stadio Mirabello in protest.

Then, not long before the Serie B Women’s football fixture between Sassuolo and Vittorio Veneto, episodes of vandalism were identified. Nails were maliciously scattered on a playing surface, already not noted for its grass, and the doors of dressing rooms sealed with glue. The latter action was of direct reference to MAPEI, the club sponsors of US Sassuolo. The company’s product range includes adhesives.

Naturally when these activities were discovered, the police and the fire brigade were called, but the game eventually did take place. Since then, investigations have commenced into who put the nails on the pitch and whom exactly might be behind calls for a protest. Likewise, local media outlets have spoken out at the stupid actions of the fans, condemning the nails on the pitch as “ill thought out.”

Reggiana: The Decline

Fans of the traditional Italian club AC Reggiana 1919 have of course been hurting for a number of years. And with the arrival at the MAPEI Stadium of US Sassuolo Calcio the pain has only got worse. Reggiana, a traditional name in the region where football is concerned, have been overshadowed by the new upstarts from a small town near Modena.

Perhaps Reggiana's decline has its roots in the campaign for a new stadium in Reggio Emilia. These started vocally when Reggiana gained promotion back to Serie A in 1993. Eventually the new Giglio Stadium was opened in 1995 with a sold-out match between Reggiana and Juventus.



Graffiti of former Reggiana players outside the old stadium.

On the field, things looked promising for Reggiana at the new stadium. High profile signings like Claudio Taffarel, Paulo Futre, Massimiliano Esposito and Michele Padovano saw some giants of the Italian game defeated and relegation to Serie B was avoided thanks largely to a win at the San Siro.

By the time relegation did arrive, Carlo Ancelotti was head coach and under him they again won promotion back to Serie A. However, off the field things were becoming unstable as the club's main shareholding changed hands. Another high profile coach in Mircea Lucescu was sacked not long into another season by an impatient board of directors

The debt of the new stadium soon started to weigh heavily on the club. Relegation seemed to quickly follow promotion and an ugly pattern emerged despite the likes of Alberigo Evani, Andrea Silenzi, Igor Simutenkov and Angelo Gregucci lining up for Reggiana.

The 1998-99 season should have been the one where their fortunes improved, but economic troubles were impacting morale across all spheres of the sporting institution. A huge squad could not be pruned successfully thanks to a managerial revolving door and the club ended up down in Serie C1.

If finances were fragile before, in the third tier the club started to show the true burden of the debts accumulated. And on the footballing side still the managerial merry-go-round continued at pace.

Relegation to Serie C2 was avoided narrowly for two seasons in a row. But by 2002, Reggiana fans – tired of such disappointing results – erupted in a public protest, filling the most important square of Reggio Emilia and asking for a change in the club's management and ownership.

However, as the new millennium progressed results did not get any better despite the demands for changes at the top. The club continued to languish in Serie C1 and manager followed manager in and out of the club.

The breaking point came in 2004-05, a season in which Reggiana competed in Serie C1 against the likes of Napoli and reached the play-off rounds for promotion to Serie B.

Around the same time, the most important final games of the season were moved to Cremona due to building work at the Giglio Stadium. But the 8,000 fans who travelled to the city for a play-off game against Avellino were left

disappointed, with Avellino eventually winning through.

The real drama then exploded off the field when it was revealed club debts were no longer serviceable. Fans soon mobilised in the centre of Reggio Emilia demanding civic intervention by the mayor to save the city's professional club, but they eventually folded.

They were forced to start over again in C2 when a consortium emerged out of the dissolution to reform the club. The club badge and legal entity was saved and the club re-established itself as AC Reggiana 1919 SpA.

US Sassuolo: The Rise

If Reggiana were a spent force on the way down the league ladder, by 2005, US Sassuolo were a club well and truly on the up. They reached Serie C1 in 2006 and soon they were proving themselves to be a serious contender for promotion to Serie B. Thanks to sponsorship from MAPEI and astute coaching appointments such as Massimiliano Allegri, Sassuolo were emerging as a club with ambition.

By April 2008, the *Neroverdi* were a Serie B club, but its humble home stadium at the Stadio Enzo Ricci was clearly unusable for Serie B. Soon a decision was made to move to Modena's Stadio Alberto Braglia, a location some 17km from the town of Sassuolo.

By the time Sassuolo's promotion to Serie A was gained for the start of the 2013-2014 season, higher profile football fixtures had already taken place at the home of Reggiana. Carpi had used the Stadio Giglio for some of its home matches during the 2011-12 Serie B season as well as the Stadio Braglia in Modena.

Meanwhile, Reggiana continued to play in their home stadium and had its headquarters relocated to the club and its historical museum located in the Main Stand. But the future of this stadium needed to be resolved. In 2013, the city of Reggio Emilia hosted a public auction and up for grabs were the naming rights for the stadium. The rights were eventually won by ceramic paint and adhesive manufacturer, MAPEI. This was eye opening given the involvement of US Sassuolo Calcio by way of sponsorship since the start of the new millennium.

The stadium was soon renamed the 'MAPEI Stadium - Città del Tricolore' due to sponsorship reasons. The 'Tricolore' was a reference to the fact that the Italian Tricolour flag had its origins in Reggio Emilia in the year 1797.

Naturally, MAPEI's acquisition of the stadium's naming rights provoked a reaction amongst the fans of AC Reggiana. Despite it being Sassuolo Calcio who moved into the stadium and not rivals Parma, many of the club's followers were angered by the impending presence of a rival club clearly on the rise.

Early protests took place including demonstrations at home games and the formation of a group called '*Via il Sassuolo da Reggio Emilia*' (Sassuolo out of Reggio Emilia). Many queried and highlighted the large distances between the towns of Sassuolo and Reggio Emilia. Organised but peaceful Corteo marches took place through the city centre, geared towards raising attention to the role of Sassuolo at the stadium of Reggiana. On an increasing number of occasions, the topic appeared on social media and, in September 2016, Luca Vecchi, the Mayor of Reggio Emilia, was heavily booed by the Reggiana fans during an appearance at the stadium.

Just who owns the MAPEI Stadium is an area of debate amongst many Reggiana fans who still, despite the financial carnage of 2005, see the stadium as belonging to them.

Management of the stadium day-to-day is still said to be with AC Reggiana, and Sassuolo rent for football playing purposes. However, MAPEI have embarked upon a vast project of modernisation with various interventions concerning the playing field occurring. The most significant has been the mass branding of the stadium with the 'MAPEI' sponsor logo including the tall floodlights.

For Reggiana's fans, the stadium has been turned into a landmark for MAPEI and likewise Sassuolo. And, while the green and black colours of Sassuolo do not dominate the corporate feel or interior, the core fan groups of Reggiana feel somewhat marginalised. One area of the ground – the Curva Sud – continues to be the dedicated home end for Reggiana fans, but the artwork dedicated to the club is minimal and only for 'token appeasement.'

Beyond the objections of the Reggiana fan groups, the civic city of Reggio Emilia sees the MAPEI as having the sole objective of representing a cosy and functional mutual home for two clubs. Politicians within the region have stated the aim of making the ground a landmark for the whole football movement of the region.

On a cold damp Saturday afternoon in late November 2016, I headed up to Reggio Emilia from Bologna to see what the fans of Reggiana really thought. In anticipation of a Lega Pro match being played that afternoon between AC Reggiana and AlbinoLeffe, hundreds were congregating in the nearby bar outside the stadium where spirits were high.

Outside the ground before kick-off I met Stefano, a season card holder at Reggiana and a fan of the club for over 25 years. According to him, today's opponents AlbinoLeffe are a "plastic club...just like Sassuolo." But his main gripes are reserved for Parma, who Reggiana will soon play again in the *Derby dell'Emilia*. "At least", Stefano says pointing to the floodlights, "we don't share this place with Parma."

Inside the ground there are one or two chants about Sassuolo but noticeably, at least in the Reggiana end, very little in the way of the Sassuolo club logo. The stickering (always a good indicator of local fan culture) is almost wholly dedicated to Reggiana despite the current 2016-17 season seeing UEFA Europa League football at the MAPEI.

Reggiana beat AlbinoLeffe 2-0 and the next morning I decided to adventure to the Stadio Mirabello, which sits not far from the main railway station in Reggio Emilia. Opened in 1912, the Mirabello held in its heyday 17,000 people and outside the stadium there is a memorial to some supporters of Juventus who died at Heysel.

But on the outer façades of the stadium there exists an even more poignant reminder that the Mirabello is the true spiritual home of Reggiana. The front of the stadium has a range of colourful murals dedicated to the club logo, name, as well as an array of murals dedicated to past playing legends. The scene is all the evidence a visitor needs that this location is the historic home of the Granata.

With the decline of Reggiana and the moving in of MAPEI and Sassuolo, the Mirabello Stadio has a sacred place in both the minds and hearts of Reggiana fans.

Despite playing host to the rugby matches of local sides Rugby Reggio and Zebre Parma, its use and symbolic value to the club continue to be very sensitive. This is especially true with respect to the hard-core elements of the Reggiana support.



Stadio Mirabello

So while many have reconciled themselves to the newer status of the MAPEI, news of the appearance of the Sassuolo female football team at the Mirabello is a step too far and for some has occurred under the radar of Granata supporters. For its part, US Sassuolo have made a move to the Mirabello official. They state on their official website that its female team now have football residency there for the purpose of women's Serie B fixtures.

For the sports administrators in the city, namely The Sports Section of the Foundation of the Municipality of Reggio Emilia, the "Mirabello question" is one of proactive responsibility to the wider Reggio Emilia community.

Needless to say they have not engaged in a social media war and instead have left the vandalism activities at the Mirabello to the police and (in the case of the glued door) the emergency services.

Political intervention and courtroom legal arguments have formed a backdrop to the emotive online supporter bickering and protest mobilisation. The Rugby teams, for all the influence they have (many of whom once played at the Mirabello), queried why a female football team can use the stadium while they no longer can.

Meanwhile in response, local counsellors have suggested that not making the ground available to the female Sassuolo players could be regarded as discriminatory. "The operation of the Mirabello," said one local politician, "should be conducive to cooperation between institutions and sports clubs and all obstacles should be removed."

While the Mirabello affair has not really come to overshadow the sporting endeavours of the female footballers, the organic presence of a Sassuolo team and the MAPEI brand at the Mirabello is a tough blow to take for Reggiana fans.

Little hard feeling or sense of revenge was ever really expressed against the Rugby Reggio team who used the Mirabello. But the appearance of the Sassuolo Ladies team (however minimal) is clearly one that has reignited feelings of belonging, history and tradition.

Words by Damon Main @TheAwaySection

Founder of www.theawaysection.com Damon is currently based in Scotland. From his first football match in 1978 to more recent times, Damon somehow still manages to combine his sense of wanderlust with a camera and laptop.

TESTE QUADRE CONTRO BAGOLI, VENT'ANNI DOPO: REGGIANA-PARMA, LEGA PRO

23 DICEMBRE 2016



Se Squinzi avesse lo stadio, il Sassuolo sarebbe una piccola Reggiana. La parafrasi di un simpatico proverbio barese non può far altro che da cornice a un quadro la cui pittura è stata attesa vent'anni. Sì, perché se Reggiana-Parma è, sotto tanti punti di vista, l'evento dell'anno, non solo per le tifoserie ma anche per un'intera categoria che dopo anni riaccoglie a braccia aperte un derby senza cervellotici divieti e con una cornice di pubblico maestosa, dall'altro lato è l'ennesimo schiaffo assestato dal calcio aziendalista, quello senza anima e tradizione, ai danni del pallone inteso come volano di sogni e divertimento.

Si gioca di lunedì la madre di tutte le partite per gialloblu e granata, a causa dell'impegno domenicale tra il Sassuolo e l'Internazionale. E ci è voluta quasi una sommossa popolare per far sì che il calcio d'inizio non fosse confermato alle 14.30. Eppure, malgrado l'affanno di una buona fetta di media e menestrelli, impegnati ad esaltare il progetto *Mapei*, senza tener conto di un pubblico medio che generalmente supera le poche migliaia di spettatori; malgrado i biglietti regalati e i dati mendaci riportati dai tabellini, per fare il pienone c'è voluta una partita della squadra cittadina. Due categorie sotto a quella che, seppure proprietaria dello

stadio, resta geograficamente ospite. Insomma, se qualcuno avesse ancora dubbi sul fatto che la Reggiana sia Reggio Emilia e viceversa, oggi li deve aver fugati definitivamente.

Perché tra quasi 20.000 persone ci potranno pur essere tanti occasionali, ma gli stessi si sono ricordati di affollare le gradinate del *Città del Tricolore* in occasione di una partita di Lega Pro. Non ci sono Inter, Milan e Juve che tengano quando, per il calciologo medio, di fronte c'è il campanile. E la propria città va messa in primo piano. Non si sentano attaccati i tifosi del Sassuolo, soprattutto quelli organizzati, che hanno sempre solidarizzato con le proteste dei reggiani. Ma credo sia doveroso aprire questo pezzo rendendo omaggio a uno spettacolo che difficilmente vedremo in Serie A. Evidentemente conta la storia. Conta il blasone. Conta la tradizione. Contano le rivalità. Contano le coreografie, il tifo e i colori. Reggiana-Parma vale più di qualsiasi big-match della massima categoria o di Europa League. Sono i numeri a dirlo. Non io.

Reggiana-Parma è il big-match per antonomasia. Una di quelle partite per cui avrei fatto carte false pur di esserci. Nel mio immaginario questo derby, a livello di campanile, è sempre stato tra le sfide più importanti nel nostro Paese. Un'acredine nata da lontano. Le *teste quadre*, come vengono soprannominati i reggiani, alludendo al loro essere spigolosi e ruvidi, contro la borghese Parma, quella dal passato francese che in dote le ha lasciato la *R moscia*. Solo quaranta chilometri e il fiume Enza separano le due province. Una divisione che segna due nette appartenenze calcistiche e culturali. Un'antipatia che resiste e vive ben oltre il perimetro dello stadio. Nell'epoca dei divieti e delle restrizioni, negare questo derby a tutti gli amanti del calcio sarebbe stato l'ennesimo gesto di insensibilità nei confronti degli stessi e di questo sport. Fortunatamente così non è stato e se per me, che sono uno spettatore neutrale, la sfida è iniziata al momento dell'ufficializzazione dell'orario e dell'acquisto del biglietto ferroviario, per le due tifoserie si è finalmente rinfocolata già dall'ufficializzazione dei gironi.

A inizio anni 2000 ebbi l'opportunità di assistere a una gara nel settore ospiti con i parmigiani, mentre qualche mese dopo di vedere un bellissimo Reggiana-Cavese all'ex *Giglio*. In ambo le occasioni una cosa mi sorprese, proprio in virtù della mia ignoranza fanciullesca: le offese che, a distanza di chilometri e categorie, le due tifoserie si riservavano. Continue, insite nei cori. Nonostante in quegli anni il Parma disputasse finali europee e lottasse spesso per lo scudetto mentre la *Regia* era rovinosamente scivolata nei bassifondi della Serie C. Che cos'è una rivalità? Ecco, se qualcuno dovesse chiedermelo io risponderei semplicemente che una rivalità è Reggiana-Parma. E direi anche che se il nostro calcio cominciasse a valorizzare nuovamente queste sfide, forse tornerebbe a essere un'oasi felice con un appeal totalmente differente rispetto al grigiore contemporaneo.

Da buona sfida della *Bassa* non possono mancare il freddo umido e qualche goccia di pioggia, che lentamente scioglie le consistenti nebbie dei giorni precedenti. Come sempre mi capita quando passo per Reggio Emilia, non posso rinunciare a uno sguardo al vecchio *Mirabello*. Ripenso a cosa potessero essere i derby là, poi faccio ritorno in stazione nell'attesa dei tifosi parmigiani. Il loro appuntamento è alle 18 in stazione e non sarebbe certo male immortalarne l'arrivo. Ma i miei piani saranno destinati a fallire a causa della solita gestione dell'ordine pubblico all'italiana, operata questa volta dalla Questura di Reggio Emilia.

La stessa che dapprima, in settimana, inviterà i supporter ducali a lasciare lo stadio un quarto d'ora prima per riprendere l'ultimo treno delle 23, poi li farà arrivare a partita iniziata nonostante l'esigua distanza tra le due città (complice anche il classico giro turistico in autobus per attendere il fischio d'inizio), i tanti treni a disposizione e uno stadio abituato a fare settimanalmente la Serie A, e infine, ricorrendo fortunatamente a un minimo di buonsenso, ritarderà l'ultimo convoglio permettendogli almeno di assistere all'intera gara per cui hanno pagato.

Così decido di avviarmi verso lo stadio. E stavolta scelgo appositamente il treno. L'idea di arrivare nei pressi delle gradinate su rotaia mi affascina. Ricordo di aver letto, su un vecchio opuscolo relativo all'inaugurazione dell'ex *Giglio*, di questa stazioncina ubicata proprio a pochi metri dall'impianto. Mi basta seguire le indicazioni per i treni diretti a Guastalla e salire sul piccolo vagone per essere a destinazione in cinque minuti. Tutto molto bello, anche per me che di solito non vado d'accordissimo con modernità ed estrema comodità.

Inutile dire che, rispetto al mio ultimo Sassuolo-Roma, il clima attorno al *Città del Tricolore* è completamente diverso. Il freddo non allontana tifosi di ogni età dai baracchini che vendono birra e panini. Si sente la tensione per la partita e ogni tanto dei cori contro i rivali di sempre si levano al cielo, riscuotendo l'apprezzamento di tutti i presenti. Ritiro il mio accredito e poi, nel tentativo di scongelarmi per qualche minuto, mi dirigo verso le gradinate prima e in sala stampa poi. La curva di casa e la tribuna dirimpetto a me, quaranta minuti prima del fischio d'inizio, presentano già un ottimo colpo d'occhio, mentre i pochi parmigiani per ora presenti stuzzicano gli avversari con il classico coro "*Il 25 aprile è nata una puttana, l'hanno chiamata AC Reggiana*", al quale i granata rispondono con offese, gesti e l'altrettanto classico "*Chi non salta insieme a noi cos'è? È un bagolo!*", utilizzando un termine dialettale col quale generalmente si indicano i "fanfaroni". Rimango per qualche minuto incantato a vedere le gradinate riempirsi.

Capisco quanto sia importante questa gara per ogni singolo spettatore che fa capolino dai boccaporti. E immagino la tensione che debbano portarsi addosso.

Finalmente le lancette dell'orologio si approssimano alle 20,30. Il settore ospiti va riempiendosi ma si nota la mancanza della tifoseria organizzata, nonostante i presenti non restino certo in silenzio. Si vede che c'è entusiasmo e l'intera città ha risposto alla grande. Se la distanza non è abissale, i circa 3.000 biglietti venduti restano pur sempre un numero importante. Pur essendo cresciuti in maniera netta, negli ultimi anni, i parmigiani non sono mai stati una tifoseria di massa (ovviamente, aggiungo, Parma non è certo una metropoli) e a chi (come il sottoscritto) oggi pensava che la maggior parte dei presenti fosse venuta in qualità di semplice e silente spettatore verrà presto smentito dai fatti.

Ma intanto sono i reggiani a dare spettacolo. Al momento della discesa in campo delle squadre, infatti, due settori su tre del tifo granata si colorano con delle belle scenografie. In ambo i casi sono le bandierine a farla da padrone, con la Curva Sud che al centro ha piazzato uno stendardo con l'effigie comunale e in alto lo striscione "*A sostegno dei nostri colori, a difesa della nostra città*". Per quanto riguarda le pezze devo dire che è sempre una bella emozione rivedere lo striscione da casa delle *Teste Quadre*, oggi appeso sulla balaustra bassa, cosa che a memoria non ricordavo da diversi anni. Mentre tra le tifoserie gemellate ho potuto scorgere vicentini e cremonesi in curva e genoani in Distinto.

Peccato che i parmigiani entrino in ritardo, esponendo la coreografia a inizio secondo tempo. L'interezza dello spettacolo sarebbe stato un vero e proprio spot sia per la Lega Pro che per i sapientoni pronti a condannare sempre e comunque il tifo e il suo folklore. A proposito della coreografia ospite tolgo subito le castagne dal fuoco, dovendo sottolineare come prima di alzare cartoncini e bandierone raffigurante un soldato crociato, i *Boys* espongano uno striscione recitante "*Volete vedere i veri colori da sostenere e la città da difendere?*" facendo pensare a una precedente soffiata sulla coreografia dei rivali.

Le due squadre hanno dato il calcio d'inizio da circa cinque minuti quando anche gli ultras gialloblu riescono a fare il loro ingresso, preannunciati da un paio di bomboni lanciati nel piazzale antistante lo stadio. Inutile dire che i decibel delle offese aumentano palesemente mentre i *Boys* si sistemano facendo bella mostra di un tamburo proprio davanti allo striscione. Vederne uno all'interno degli stadi del 2016 dà sempre una certa emozione.

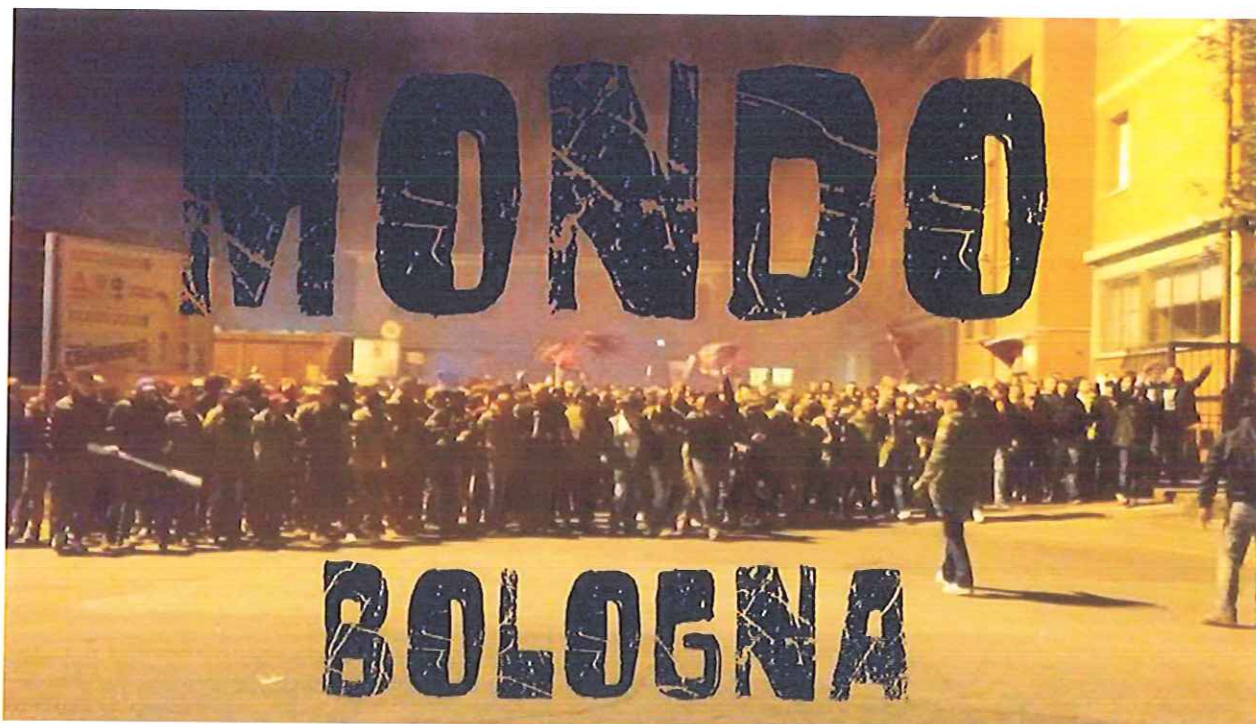
Assolvo immediatamente al compito del giudizio sul tifo. Era una partita troppo sentita per non essere condizionata dal risultato in campo. È chiaro che il micidiale uno-due siglato Giorgino-Baraye ha a dir poco galvanizzato i sostenitori parmigiani, lasciando l'amaro in bocca ai padroni di casa. Anche se il sostegno di ambo le curve e l'ambiente creato complessivamente meriterebbe davvero ben altri palcoscenici. Sarà pure un'espressione inflazionata ma davvero in questo caso calza a pennello. Dalle due maestose sciarpate dei parmigiani, alle manate dei reggiani, dai cori a rispondere dei gialloblu a quelli eseguiti dai granata.

Vedere un intero stadio che salta contro l'avversario è sempre bello, ma anche carpirne la profonda delusione. Perché il calcio è esattamente questo: emozioni a non finire. Di questa serata mi rimarranno impresse due immagini: la prima l'esultanza ai gol del Parma, con giocatori e tifosi ad abbracciarsi in uno stadio senza nessuna barriera e forse con più entusiasmo e gioia di quando i ducali vinsero la Coppa Uefa a Mosca. La seconda è la rabbia di quelli della Reggiana che, all'avvicinarsi dei giocatori a fine gara, hanno mostrato chiaramente tutto il proprio dissenso. Come a dire: "*Vi abbiamo regalato uno stadio da Serie A e voi, in compenso, avete giocato come foste il Rubiera*".

Ed è proprio questa l'ultima immagine che mi lascio alle spalle prima di scendere le scalette che mi portano all'uscita. Fa ancora più freddo e la stanchezza si fa sentire in maniera forte e chiara. Ritrovo la strada per la stazione grazie a un minimo di lucidità mentale e senso dell'orientamento. Camminando tra una masnada di tifosi che fa ritorno a casa. Alla stazione è fermo il treno regionale, posticipato alle 23,40. Arrivano gli autobus con i tifosi del Parma. Cantano e festeggiano, li vedo partire proprio qualche minuto prima che anche il mio treno per Bologna arrivi sul binario.

Il Derby dell'Enza è un'esperienza che ogni appassionato di calcio, non forzatamente di curve, dovrebbe fare. Per respirare una boccata d'aria e vedere quelle facce tese, gioiose e incazzate. Facce che se ne fregano della categoria, delle vittorie e delle sconfitte. Sono facce che da vent'anni mandano giù anonimi campionati di Serie C e facce che hanno visto Hernan Crespo e Fabio Cannavaro ma che non hanno avuto la minima esitazione nel riempire massivamente i settori ospiti di paesini e frazioni in Serie D.

Simone Meloni.



lunedì 25 settembre 2017

Emilia Paranoica

Il caso è ufficialmente chiuso: chiamare "trasferta" una partita giocata sulla via Emilia non sarà mai, ma proprio mai ammissibile.

Perchè quella linea magica di 200 e passa chilometri che va da Piacenza a Rimini, progettata dalla brillante mente del console Marco Emilio (appunto) Lepido nel lontano 187 a.c., altri non è in fondo che una grande Megalopoli divisa nei suoi grandi centri, tutti perfettamente collegati l'uno con l'altro, che li si voglia raggiungere in macchina, in treno o persino in bicicletta, come fece ad esempio lo scrittore Giovanni Guareschi negli anni quaranta.

E metti caso che una domenica di tardo settembre si voglia andare dal capoluogo in quel di Reggio Emilia: quale miglior mezzo per andare? Ma la cara vecchia ferrovia, ovviamente: nulla di più nostalgico e antico, a differenza della fredda e fin troppo usuale automobile, legata in maniera eccessiva forse, nell'immaginario collettivo, ai rigidi orari di lavoro settimanale.

Poi, però, quando s'apprende che tra andata e ritorno, per un'ora e venti totale di treno, si spenderà la bellezza di 12 testoni, ecco, forse lì si rimpiangerà di non essere andati sulle quattro ruote.

Ma almeno per una domenica si può fare un'eccezione: soprattutto se c'è il Bologna di scena al Giglio, in una di quelle scampagnate regionali che, se appunto comparate ad altri ben più duri viaggi, chiamare "trasferta" appare un'appropriazione non solo indebita, ma proprio fuori luogo.

La tratta sui binari, comunque, fila via liscia: fermata ad Anzola, l'ultima tappa bolognese, Castelfranco (primo baluardo modenese sulla carta, ma bolognese di fatto), Modena (con tanto di cori anti-canarini) e per finire la stazione minore di Reggio, quella non troppo distante dall'ex Giglio, per un totale di 40 minuti scarsi.

Nonostante una distanza non abissale tra stazione e stadio (a piedi ci vorrebbero poco più di 10 minuti), ad attendere i felsinei in arrivo vi saranno ben tre navette, intese come autobus, atte a trasportare il gruppo bolognese verso il Mapei, in una complicata odissea per la strade reggiane: a mezz'ora dall'inizio ecco finalmente l'arrivo nell'enorme parcheggio ospiti, già occupato da centinaia di macchine targate BO.

Il "Mapei", cioè, il Giglio, da lontano, fa la sua onesta figura: 25mila posti (il secondo per capienza in regione dietro al Dall'Ara)all'inglese, cioè sul campo senza pista d'atletica, con parziale copertura di tribuna e distinti e curve all'aria aperta, insomma, un bello stadio che, dopo gli ultimi ritocchi, sembra essere davvero rinato.

E fin qui tutto bene: il problema è quando entri.

Cioè, nello specifico, quando ti aspetti tutto il calore del pubblico reggiano, uno dei più passionali dell'intera regione, e ti ritrovi invece di fronte la dura realtà, quell'ibrido di pubblico creato a tavolino che fa fatica a raggiungere le 5mila presenze: che poi, sia chiaro, nessuno ce l'ha col Sassuolo in quanto tale, ma col "ŠaŠŠuolo", la squadra della Mapei e del presidente Squinzi, il mecenate 2.0, protagonista in negativo del furto legalizzato del Giglio, acquistato anni fa dal comune di Reggio in maniera pulita, per carità, ma con un modus operandi e finalità assolutamente da rivedere.

Perchè oggi, la Reggiana, ovvero la squadra di Reggio e naturale proprietaria del Giglio, si ritrova ospite indesiderata a casa propria: una vergogna a pensarci, ed una bel danno danno oltre la beffa, per le povere Teste Quadre, alla luce degli oltre vent'anni in terza categoria.

Questo è uno dei principali dei motivi, se non forse l'unico, per cui il ŠaŠŠuolo, inteso come Mapei Team, si è guadagnato il disprezzo di molte tifoserie della penisola: e gli è andata anche fatta bene, considerando che in Germania ad un Lipsia "redbullizzato", ovvero privo dei suoi colori sociali e del suo simbolo storico, il resto della tifoserie han fatto la guerra in maniera decisamente più plateale, con gesti talvolta estremi che hanno fatto discutere tutto il paese.

La tradizione non si tocca: Squinzi ha profanato il tempio, la casa di un'altra squadra, trasferendovene lì un'altra e tentando così di acquistare al contempo anche il pubblico di Reggio Emilia.

Una mossa in stile americano, ma che qua da noi non potrà mai funzionare: perchè in Italia, la squadra, è troppo legata al proprio territorio, di cui è l'espressione, per giocare altrove.

E se il Sassuolo avesse il suo bel stadietto da 5mila posti in città, la sua città, cioè Sassuolo, non vi sarebbe davvero alcun problema, anzi: potrebbe quasi essere l'ennesima favola della squadretta di provincia che vive un sogno ad occhi aperti, il sogno della massima serie.

Ma questa, più che una fiaba, pare un racconto dell'orrore: per tali motivi dunque vincere contro l'arrogante signor Mapei e la sua orrida creatura fa sempre piacere, non per questioni di rivalità campanilistica (chi lo chiama derby, come già detto in passato, offende in maniera grave), ma per un motivo più nobile ed ampio, e cioè della ribellione del pallone tradizionale contro il "Moloch" moderno, quel calcio finalizzato solo e soltanto al guadagno che non guarda in faccia a nessuno, cancellando storie secolari, cambiando simboli e acquistando stadi di altre città trasferendovi nel medesimo pacchetto anche squadre che nulla c'entrano con quella realtà cittadina.

Sul campo, dopo una partita chiusa e destinata allo 0-0, una zampata vincente del giovanissimo Okwonkwo (si scrive così no?) regala i tre punti ai rossoblù, mandando in estasi i quasi 3000 arrivati dal capoluogo: se sommata a scene di giubilo d'altro tipo, sugli spalti (due freschi sposi che non si son voluti perdere il Bologna nemmeno nel giorno del loro matrimonio), si arriva dunque al risultato di un pomeriggio che non può che aver fatto bene quella che sta diventando la triste e cupa realtà del Mapei Stadium, il povero ex Giglio, che veder ridotto in quella maniera (coi bar che vendono solo birra analcolica...) e con la sua squadra che annaspa negli inferi della serie C, fa davvero male al cuore...

«Una vergogna far pagare l' affitto»

J' accuse L' ex boss granata: «I tifosi devono creare un comitato per difendere la Reggiana»

Andrea Ligabue GLI ANNI aumentano (74), i capelli si diradano, ma la grinta verbale (talvolta ferocia) è quella dei vecchi tempi. «E' una vergogna!

E' una vergogna!», esclama al telefono mentre rientra a casa in auto. Ad accendere Franco Dal Cin, patron della Reggiana per nove anni (1993-2002), non c' è voluto tanto. E' bastato pronunciare la parola 'stadio'. Ovviamente quello di Reggio, «la mia creatura», sottolinea addolcendo (diciamo così...) il tono.

Diceva che è una vergogna. «La Reggiana che paga l' affitto per utilizzare lo stadio è una cosa che non sta né in cielo né in terra.

Ma scherziamo?».

Il Sassuolo è proprietario e c' è un contratto...

«Lo so, ma il Giglio, io lo chiamo ancora così, è stato costruito dai reggiani grazie al loro impegno e ai loro soldi. Quando lo abbiamo inaugurato (15 aprile 1995, contro la Juventus, match di campionato, ndr) la società neroverde chissà dov' era...».

Fatto sta che il club granata deve pagare 280mila euro a stagione per l' affitto. «Ma dai...

ma come si fa? Il Sassuolo incasserà all' anno 40 milioni di euro tra diritti tv e tutto il resto e ne chiede 280mila alla Reggiana che gioca in Serie C? I granata dovrebbe averlo gratis. Il direttore generale del Sassuolo Giovanni Carnevali sa benissimo che i club di calcio in terza serie hanno solo perdite. Sostanziose se poi allestiscono una squadra per tentare il salto in B».

Quindi? «L' ho detto: la Reggiana deve poter giocare gratis nello stadio della propria città».

Invece ha arretrati per 520mila euro perché non paga l' affitto dal primo luglio 2016. In teoria rischia lo sfratto... Dal Cin esplode in una fragorosa risata. «Ah, ah ah. Non ci posso credere. Sarebbe il massimo».

Non smette di ridere e non è teatro.

«La mandiamo a Modena a giocare... con Caliendo... hi hi hi!».

Il proprietario Mike Piazza ha chiesto (maldestramente) l' intervento del sindaco per mediare con il Sassuolo. Ma il primo cittadino ha detto pubblicamente che «non mi occupo di affitti tra privati». «Chi è il sindaco?»

» Luca Vecchi «Non lo conosco». E' l' erede di Graziano Delrio. «Buono quello! L' ho già detto mille volte e lo ripeterò fino alla morte: se lo stadio non è più della Reggiana la colpa è tutta sua. Mi ha bloccato il progetto per tre anni. Tre anni di Serie C, dopo dei quali, sfinito, ho dovuto cedere la società. Se avesse mantenuto gli accordi che avevo preso con Antonella Spaggiari, sarebbe partito il progetto



<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

multiuso dello stadio, con i Petali e compagnia bella. La Reggiana ne avrebbe beneficiato e non avrebbe poi mangiato tutta questa Serie C».

Perché ci fu ostracismo da parte dell'attuale ministro? «Mai saputo. Forse perché l'accordo lo avevo fatto con la Spaggiari che non era della Margherita. O forse perché non sono mai andato a parlare direttamente con lui...

Chissà...».

Torniamo a Vecchi. «Discorso del piffero il suo».

Cioè? «Le azioni della Reggiana sono di Mike Piazza, ma la proprietà morale di una squadra di calcio è dei tifosi. Punto e basta. Quindi un sindaco non può dire 'Non sono affari miei'. Non può lavarsene le mani. Deve difendere la sua città.

Ma che cavolo è? (a dire il vero Dal Cin usa un'altra parola)».

Lei si accordò con il Comune: area gratis in cambio della realizzazione dell'impianto. Poi 50 anni di affitto gratuito. «Appunto. E' così che si fa. Ma la convenzione ha smesso di valere con il fallimento».

In ogni caso questo è lo status quo. Lei che farebbe? «Un comitato o un'associazione».

Buona questa. Obiettivo? «Difendere la Reggiana. Io sono convinto che ci sarebbero migliaia di adesioni. Poi scelgano dei rappresentanti che vadano a parlare con il sindaco e con la Mapei.

La questione va risolta».

Lei c'è? «Se me lo chiedono aderisco subito».

Ci mette anche del suo? «Non ho tempo. Però mi piacerebbe incontrare quelle due-tre mila persone, ora non ricordo bene il numero, che allora sposarono il progetto e acquistarono gli abbonamenti pluriennali. Se qualcuno organizza un convegno nel quale si raccontano come andarono le cose, io partecipo di sicuro. E' la volta che torno a Reggio...».

Non ci credo: lei non ha più rivisto il «suo» stadio? «Dal vivo no. E' venuta la Nazionale, 'Atalanta ci gioca l'Europa League, il Sassuolo l'ha fatta, eppure non sono mai stato invitato.

Carnevali si fa bello, ma dovrebbe imparare della Pallacanestro Reggiana. Quando ci fu la festa dei 40 anni mi chiamarono. Non si erano dimenticati che anni prima fui io, la Reggiana, a salvarla dal fallimento. 'Io ci metto 200 milioni di lire', dissi. Altri nove mi seguirono e il basket a Reggio non morì».

Lei ce l'ha col Sassuolo, ma senza la Mapei... «Lo so, lo so, lo stadio sarebbe morto. Chapeau alla Mapei per questo. E bravi anche a renderlo così bello. Mio figlio Michele, che fa l'osservatore per la Sampdoria, una domenica era lì a vedere una partita e mi ha mandato una foto scrivendomi 'guarda quanto è bello il tuo stadio'. Meno male che oggi viene usato nel migliore dei modi. Però i dirigenti della Mapei devono ricordarsi che lo hanno preso per 3 milioni e 700mila euro e ne valeva almeno dieci volte di più. Anche per questo dico che far pagare l'affitto alla Reggiana è un atto di ingiustizia».

ANDREA LIGABUE

CARTA CANTA



COMUNE DI REGGIO EMILIA

10 D. n.

15. 12. 3. in data 29/01/93

P.G. n. 2477

Estratto del Verbale di Seduta

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO EMILIA

N. 002)

riguardante la deliberazione avente per oggetto:
MOZIONE DEI CONSIGLIERI PIETRO SPAGNI, NICOLA FANGAREGGI, GABRIELLA MARIANI CERATI E FAUSTO GIOVANELLI IN ORDINE ALLA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO STADIO PER IL CALCIO.

ATTI

CAZZOLARI' E' OIL

L'anno 1993-MILLENOVECENTONOVANTATRE GENNAIO 29-VENTI NOVE
del mese di addi
convocato per le ore 15.30 alle ore 16.05 nella sala Consigliere attualmente
L'appello, effettuato dal Segretario Generale Sig. ordinaria il Consiglio Comunale.
che assiste all'adunanza, dà il seguente risultato:

Pre-senti		Pre-senti
	1. AIELLO Vincenzo	
	2. BALDI Carlo	
	3. BARBATI Liana	
	4. BENEVELLI Vittorio	
	5. BERNARDI Anna	
	6. BERTANI Eletta	
	7. BERTOLINI Adriano	
	8. BERTOLINI Eugenio	
	9. BOCCACCI Remo	
	10. BORTOLANI Carlo	
	11. CARRI Etelina	
	12. CHESI Sandro	
	13. COLZI Carla Maria	
	14. CORBELLI Carla	
	15. CORRADI Marco	
	16. CORRADINI Franco	
	17. CORSI Romano	
	18. DE LISIO Guido	
	19. DEL BUE Mauro	
	20. EBOLI Marco	
	21. FANGAREGGI Nicola	
	22. FERRARI Luisa	
	23. FERRETTI Alessandra	
	24. FRIGNANI Maurizio	
	25. GASPARIANI Giordano	
	26. GELOSINI Valter	
	27. GIOVANELLI Fausto	
	28. IELO Girolamo	
	29. LAMACCHIA Ottavio	
	30. MALVOLTI Corrado	
	31. MANICARDI Enrico	
	32. CATTABIANI Paolo	
	33. MARIANI Annamaria	
	34. MARIANI CERATI Gabriella	
	35. NEGLIOLI Roberto	
	36. MONDUCCI Mario	
	37. MUSI Enzo	
	38. PARMIGGIANI Alessandro	
	39. PEDRONI Franco	
	40. PEZZAROSSA Fulvio	
	41. PICCININI Sandra	
	42. PIERACCI Marco Giovanni	
	43. PIERFEDERICI Roberto	
	44. SPAGGIARI Antonella	
	45. SPAGNI Pietro	
	46. SPREAFICO Sandro	
	47. TORELLI Oddo	
	48. VALLERY Luciano	
	49. VIGNALI Adriano	
	50. ZOBBI Tarcisio	
	TOTALE N. 44	

Il sig. a Spaggiari Sindaco
nella sua qualità di Bernardi ne assume la presidenza
e su proposta del Presidente vengono nominati scrutatori i Sigg. Corradini

OMISSIS

durante il precedente omissis corso di seduta:
— Intervengono in aula i Consiglieri Sigg.ri: Pezzarossa De Lisio Benevelli
Chesi Malvolti Spreafico Bertolini E.
Gelosini Zobbi Bortolani Vallery Gasparini Del Bue Corradi
Aiello

— Lescono dall'aula i Consiglieri Sigg.ri: Eboli De Lisio Pezzarossa Benevelli
Spreafico Zobbi Pieracci Ferrari Aiello Colzi Monducci
Zobbi

Consiglieri Presenti N.: 44

ENTICAZIONE
opia conforme
originale per
amministrati-
composto di
... pagine.



→ N° 2477

COMUNE di REGGIO E.
28. GEN. 1993
PROTOCOLLO GENERALE

15 . 12 . 3 .

MOZIONE

SEGR

Il programma di legislatura approvato dal Consiglio Comunale prevede l'impegno della Giunta a "verificare le possibilità" finanziarie e urbanistiche di dotare la città di un nuovo stadio per il calcio professionistico.

Lo stadio Mirabello ha corrisposto sinora in buona misura alle esigenze della città, dell'Associazione Calcio Reggiana e di altre società sportive; ne vanno tuttavia emergendo i limiti e le carenze, in relazione all'assetto urbanistico del quartiere in cui è inserito a ridosso del centro storico, e altresì in relazione ad esigenze di corrispondenza alle normative via via più impegnative previste per questi impianti riguardo la capienza, la comodità, l'accessibilità, e soprattutto la sicurezza interna ed esterna.

La prospettiva che la A.C. Reggiana conquisti per la prima volta la serie A costituisce una sollecitazione obiettiva e una occasione seria per affrontare il problema. Esso dovrà essere risolto attraverso una mobilitazione di risorse dello Stato e dei privati, con il concorso degli enti locali, senza proporre carichi abnormi al bilancio del Comune, con ingiusto sacrificio di altre pressanti esigenze sociali, cui spettano riconosciute priorità e che tendono anch'esse ad accentuarsi in questa fase critica.

Un secondo elemento di novità è costituito dal D.L. n. 512 del 30.12.92 che all'art. 3 prevede possibilità di rifinanziamento della legge per gli impianti sportivi.

Tale provvedimento, se convertito in legge in tempo utile, metterà a disposizione interessanti condizioni di prestito, sia per i progetti di iniziativa pubblica, che per progetti di iniziativa privata.

Per queste ragioni il Consiglio Comunale

dà mandato alla Giunta

- di individuare l'area o le aree nelle quali possa essere previsto un intervento edilizio ed urbanistico per la costruzione di un nuovo stadio;
- di aprire contestualmente un confronto con la società A.C. Reggiana e con imprese, operatori economici e privati professionisti per accogliere proposte di intervento di iniziativa privata in merito;
- di mettere a confronto le proposte eventualmente raccolte, con ipotesi quantificate nei costi e nei tempi di iniziativa pubblica;

1993
C. C. n. 2
Andr. co.
S. n. d. co.
ms. P. n. d. co.
1

e altresì

di chiedere al Parlamento la sollecita conversione del Decreto e al Governo e al Ministero dello Sport la disponibilità della considerazione prioritaria delle esigenze di Reggio Emilia (non avendo la città acceduto ai finanziamenti per i mondiali) finanziando alle condizioni di cui all'art. 3, la costruzione di un nuovo impianto per il calcio sulla base dei progetti.

Impegna altresì la Giunta

a riferire al Consiglio l'esito delle verifiche e delle sollecitazioni di cui sopra prima di addivenire a determinazioni impegnative.

Il 27 gennaio 1993

Il
V. S. Speyer

Il
M. T. T. T.

Il
Fabio Belli

Il
Fausto Giannelli]

Venendosi a trattare il punto n. 21 all'O.d.G., viene richiamata integralmente la discussione di cui al punto 3.

OMISSIS

Durante l'omesso corso di seduta, entrano i Consiglieri: Pezzarossa, Vignali, Boccacci, Sindaco (che riassume la presidenza), De Lisio, Pezzarossa, Carri, Vignali, Spagni, Del Bue, Eboli, Giovanelli, Fangareggi, Torelli, Mariani C., Pierfederici;

Escono Eboli, Benevelli, Boccacci, Spagni, De Lisio, Pezzarossa, Vignali, Fangareggi, Mariani C., Torelli, Giovanelli, Del Bue, Sindaco (assume la presidenza Musi), Malvolti, Spreafico, Pierfederici, Pezzarossa, Carri.

Presenti n. 42.

Escono Lamacchia, Bortolani, Boccacci, Baldi.

Presenti n. 38.

Viene quindi posta in votazione, nel testo che segue, la mozione letta dal Consigliere Giovanelli con gli ulteriori emendamenti scaturiti dopo il suo intervento:

"Lo stadio Mirabello ha corrisposto sinora in qualche misura alle esigenze della città, dell'Associazione Calcio Reggiana e di altre società sportive; ne vanno tuttavia emergendo i limiti e le carenze, in relazione all'assetto urbanistico del quartiere in cui è inserito a ridosso del centro storico, e altresì in relazione ad esigenze di corrispondenza alle normative più impegnative previste per questi impianti riguardo la capienza, la comodità, l'accessibilità, e soprattutto la sicurezza interna ed esterna.

La prospettiva che l'A.C. Reggiana conquisti per la prima volta la serie A costituisce una sollecitazione obiettiva e una occasione seria per affrontare il problema. Esso dovrà essere risolto attraverso una mobilitazione di risorse dello Stato e dei privati, con il concorso degli enti locali.

Un secondo elemento di novità è costituito dal D.L. n. 512 del 30.12.92 che all'art. 3 prevede possibilità di rifinanziamento della legge per gli impianti sportivi.

Per queste ragioni il Consiglio comunale

dà mandato alla Giunta

- di approntare per la realizzazione di un nuovo stadio, prima di assumere ogni deliberazione in merito, un piano di fattibilità finanziaria e un contestuale progetto urbanistico commisurato sull'esigenza del territorio interessato e della città dal punto di vista del verde, della viabilità, dei parcheggi;
- di riferire periodicamente ai capigruppo consiliari gli sviluppi dei progetti e dei contratti e di presentare lo stesso alla competente Commissione consiliare;

e altresì

di chiedere al Parlamento la sollecita conversione del Decreto e al Governo e al Ministero dello Sport la disponibilità della considerazione prioritaria delle esigenze di Reggio Emilia (non avendo la città acceduto ai finanziamenti per i mondiali) finanziando alle condizioni di cui all'art. 3 la costruzione di un nuovo impianto per il calcio sulla base dei progetti.

Impegna altresì la Giunta

a riferire al Consiglio l'esito delle verifiche e delle sollecitazioni di cui sopra prima di addivenire a determinazioni impegnative."

Tale proposta viene approvata a maggioranza col seguente voto, espresso per alzata di mano:

CONSIGLIERI PRESENTI:	n. 38
ASTENUTI:	n. 1 (De Lisio)
CONSIGLIERI VOTANTI:	n. 37
VOTI CONTRARI:	n. 2 (Rif. - LV)
VOTI FAVOREVOLI:	n. 35.

/ar

ALLEGATO "B" AL NUMERO DI RACCOLTA 2489

n° 145172 DEL REP. N° 13643 DI RACC.



ATTO COSTITUTIVO DI SOCIETA' PER AZIONI

REPUBBLICA ITALIANA.

L'anno 1993 millenovecentonovantatre il giorno 27

Ventisette - del mese di Ottobre

In Reggio Emilia, nel mio studio in Via Sforza n°4

Avanti a me Dott. Proc. SALVATORE ALOISIO, Notaio in

Reggio Emilia, iscritto nel ruolo del Distretto

Notarile di Reggio Emilia, senza intervento di

testimoni, per avere i Componenti, che si trovano

nelle condizioni richieste dalla legge, dichiarato

me assenziente, e concordemente fra di loro, di

volere rinunciare alla loro assistenza;

sono personalmente comparsi i Signori:

MORINI GIANFRANCO, nato a Traversetolo il 7 marzo

1938, per la carica elettivamente domiciliato

presso la Società di cui infra, il quale interviene

al presente atto in qualità di Presidente del

Consiglio di Amministrazione e legale rappre-

sentante della Società:

"A.C. REGGIANA S.P.A." con sede in Reggio Emilia,

Via Mogadiscio n°1, capitale sociale

£.1.400.000.000 - interamente versato, iscritta

presso il Tribunale di Reggio Emilia al n°4709

Registro Società - COD. FISC.: 80002950352 P. IVA:



REGISTRO DI REGGIO EMILIA
Mod. 7/MI Anni Pubb. Giudiz. - Piva
15 NOV 1993 al n. 4570
1.400.000.000 (Capitale sociale interamente versato)
IL Notaio Pubblico Dott. Salvatore Aloisio
(Carlo Fogli (Saverio))
REGGIO EMILIA



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

00925950354 ad agire e stipulare in nome e per conto della stessa autorizzato con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 27 ottobre 1993 che in estratto al N° 145171 del mio Repertorio si allega al presente atto sotto la lettera "A".

VISCONTI COMM. CARLO nato a Gemonio (Varese) il 2 maggio 1916 residente a Reggio Emilia, Via Campo Marzio n. 16- Industriale C.F.: VSC CRL 16E02 D963H.

ZOBOLI GIUSEPPE RENO nato a Cavriago il 28 marzo 1933 residente a Quattro Castella - Puianello - Via C. Marx n. 16- Imprenditore Agricolo C.F.: ZBL GPP 33C28 C405I.

Essi Componenti, cittadini italiani, della cui identità personale io Notaio sono certo, addivengono al presente atto in forza del quale convengono e stipulano quanto segue:

1°) Viene costituita fra i Signori Visconti Carlo Zoboli Giuseppe Reno e la Società "A.C. REGGIANA S.P.A." con sede in Reggio Emilia, una Società per Azioni sotto la denominazione:

"IMMOBILIARE MIRABELLO 2000 Società per Azioni".

2°) La sede della Società è fissata in Reggio Emilia, Via Sforza n. 4.

ente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
OCIETA' COSTITUENDA "IMMOBILIARE MIRABELLO 2000" S.p.A. VIA SFORZA N° 4 - 42100 REGGIO EMILIA L. 200.000.000.000
(capitale in danaro)

(denominazione sociale) (sigla) (sece)

MORINI GIAMFRANCO Residente in Reggio Emilia Via Regina Margherita n° 34/a

Signor
 a oggi versato, per conto dei soci sottoscrittori della predetta società, la somma
 diondicata pari ai TRE DECIMI del capitale suddetto, a tenore e per gli effetti:
 - dell'art. 2329 C.C. (per la costituzione di società per azioni)
 - dell'art. 2464 C.C. (per la costituzione di società in accomandita per azioni)
 - dell'art. 2475 C.C. (per la costituzione di società a responsabilità limitata)

SOCI SOTTOSCRITTORI

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo	Quote di partecipazione al tre decimi (importo in lire)
VIBCONTI CARLO	GEMOGGINA (Varese) 2/5/16	VIA CAMPO MARZIO 10 REGGIO E.	360.000
ZOBGLI GIUSEPPE RENO	CAVALLAGO 28/3/1933	VIA C. MARX 16 PIANELLO RE	360.000
A.C. REGGIANA S.p.A.	CC.I.A.A. RE 0093862	VIA FOGADISCIO N° 1	59.280.000
(diconsi Lire SESSANTAMILIONI)			60.000.000

Ammontare complessivo versato L.

AVVERTENZE

Sulla base della presente ricevuta, coloro che hanno eseguito il versamento sopra descritto non potranno pretendere la restituzione dei decimi versati, e norma di legge, verranno consegnati alla società (e per essa agli amministratori o a chi per loro) previa dimostrazione dell'avvenuta costituzione della società stessa, entro un anno dal deposito, nel registro delle Imprese (ora Cancelleria commerciale del Tribunale di Reggio Emilia).
 I decimi non versati, invece, restituiti ai sottoscrittori suindicati se, decorso un anno dal versamento, la società non risulterà iscritta nel Registro delle Imprese.
 Per il ritiro del denaro, comunque essere riconsegnata al Banco, da parte degli aventi diritto, la presente ricevuta.



TIMBRO E SIGLA CASSIERE
 BANCA CASSIERE S. PROSPERO
 527.017.1993
 SEDE DI REGGIO E. 57



ALLEGATO "B" INSERITO NEL N° 145/172/13642 PEP

Repertorio n. 37402

Raccolta n. 9506

===== **CONVENZIONE** =====

===== REPUBBLICA ITALIANA =====

===== **Il ventiquattro maggio duemiladue** =====

===== 24.05.2002 =====

In Reggio Emilia, Via Fornaciari n. 14. =====

Innanzi a me dottoressa Maria Carmen Costabile, notaio in

Casina, iscritta nel ruolo del Distretto Notarile di Reggio Emilia,

===== SONO PRESENTI: =====

- Galloni dott. Rodolfo, dirigente, nato a Reggio Emilia il 27 aprile 1943, il quale interviene al presente atto esclusivamente nella qualità di Dirigente del Servizio Patrimonio e come tale legale rappresentante del COMUNE DI REGGIO EMILIA, con sede ivi, Piazza Prampolini n. 1, codice fiscale 00145920351, a quanto segue autorizzato dall'art. 52 dello Statuto Comunale e dall'atto del Sindaco del 19.12.2001, nonchè in esecuzione della delibera della Giunta Comunale in data 27.12.2001 n. 27781 di P.G., che in copia autentica si allega al presente atto sotto la lettera "A"; =====

- MIRABELLO 2000 Spa, con sede in Reggio Emilia, piazzale Atleti Azzurri d'Italia, 1, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese 01563790359, in persona dell'Amministratore Delegato nonchè Presidente del Consiglio di Amministrazione e come tale legale rappresentante signora Gozzi Daniela, dirigente, nata a Reggio Emilia il 6 giugno 1957,

REGISTRATO A
REGGIO EMILIA

IL 12 GIUGNO 2002

AL N. 5847

E. O. A. D. 136,34

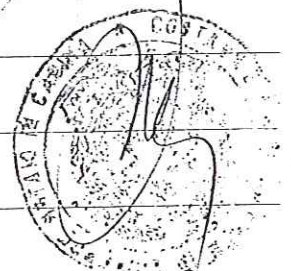
TAA SCRITTO

A REGGIO EMILIA

IL 19.06.2002

N. R. G. 15187

N. R. P. 9368



... omissis ...

...omissis...

della legge 07.08.1990 n. 241. =====

4. Le parti concordano che la predetta decadenza è coerente all'importanza del progetto e delle finalità che intende raggiungere, essendo interesse comune la corretta esecuzione cronologica e funzionale delle opere previste dal precedente art. 4, comma 2. =====

5. La Società riconosce la rilevanza dello sforzo organizzativo e dell'impegno dell'Amministrazione, sicché ritiene legittima e congrua la decadenza per una delle cause innanzi descritte e congruo quanto previsto dal successivo art. 30. =====



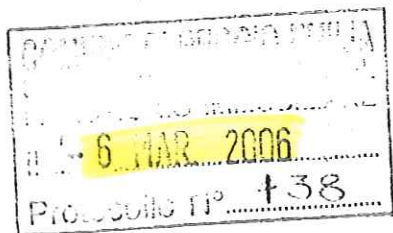
Art. 30 Conseguenze in caso di decadenza della convenzione =

1. In caso di decadenza della convenzione, per effetto della sua dichiarazione, il Comune di Reggio Emilia ha titolo per ottenere l'immediato trasferimento in proprietà dell'intera zona strettamente sportiva dello stadio. =====

Art.31 Foro competente - Clausola compromissoria. =====

1. Per ogni eventuale controversia che potesse insorgere in relazione al presente atto, le parti riconoscono la competenza del Foro di Reggio Emilia. In particolare eventuali controversie sull'interpretazione e sull'esecuzione del presente atto, dove non diversamente stabilito, sono demandate al giudizio di un collegio arbitrale composto da 3 membri, due di nomina delle parti ed il terzo, con funzione di Presidente, dal Tribunale di Reggio Emilia su iniziativa della parte più diligente. =====

Copia



COMUNE DI REGGIO EMILIA
Servizio Gestione Patrimonio Immobiliare

Spett. Curatore
Fallimento Mirabello 2000 S.p.A.
Dr. Adolfo Barbieri
Via G. Livraghi n.1
40121 BOLOGNA BO

raccomandata ar

Oggetto: comunicazione di avvio di procedimento ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 07.08.1990 n 241

Questa Amministrazione ha ricevuto in data 14.01.2006 comunicazione inviata dalla S.V. ai sensi dell'articolo 92 legge fallimentare mediante la quale si informa della intervenuta dichiarazione di fallimento, con sentenza n 62/05 del 01-03.12.2005 pronunciata dal Tribunale di Reggio Emilia, della s.p.a. Mirabello 2000 e si invita a dar corso agli atti per la insinuazione nel passivo fallimentare di eventuali crediti della Amministrazione ai sensi dell'articolo 93 della legge fallimentare.

Come Le è senz'altro noto, la s.p.a. Mirabello 2000 ha sottoscritto con il Comune di Reggio Emilia due convenzioni rogate entrambe a ministero dr.ssa Maria Carmen Costabile, Notaio, la prima in data 03.08.1994 (n 19648 rep - n 2489 racc) e la seconda in data 24.05.2002 (n 37402 rep - n 9506 racc), aventi ad oggetto principale la disciplina della realizzazione della struttura sportiva denominata "Stadio Giglio" su terreni in proprietà della Mirabello 2000 s.p.a..

Nel rinviare alla lettura degli atti convenzionali per una più completa percezione del loro contenuto, si evidenzia che entrambe le convenzioni prevedono (all'articolo 9 la convenzione 03.08.1994, all'articolo 29 la convenzione 24.05.2002) che in caso di fallimento o liquidazione coatta della società Mirabello 2000, la convenzione decada e si verificano le conseguenze previste dall'articolo 12 della convenzione 03.08.1994 e dall'articolo 30 della convenzione 24.05.2002, ovvero, testualmente da quest'ultimo atto: *"in caso di decadenza della convenzione, per effetto della sua dichiarazione, il Comune di Reggio Emilia ha titolo per ottenere l'immediato trasferimento in proprietà dell'intera zona strettamente sportiva dello stadio"*.

Questa Amministrazione ha pertanto avviato il procedimento amministrativo volto ad accertare la sussistenza o meno dei presupposti perchè si dia luogo a decadenza della convenzione in essere tra il Comune e Mirabello 2000 s.p.a. ai sensi degli articoli sopra richiamati e, in ipotesi affermativa, volto ad assumere decisione, demandata alla competenza del Consiglio Comunale ai sensi dell'articolo 42 comma 2 lettera l) del d.lgs. 267/2000, in ordine alla sussistenza di pubblico interesse ad esercitare il diritto, riconosciuto dai medesimi articoli sopra richiamati delle

convenzioni, di ottenere il trasferimento immediato della proprietà della intera zona strettamente sportiva dello stadio.

Di tanto Le si dà comunicazione affinché, ove lo ritenga opportuno, Lei possa esercitare le facoltà di cui agli articoli 9 e 10 della legge 07.08.1990 n 241.

In particolare, in una prospettiva di leale collaborazione volta a consentire le decisioni degli organi competenti in un ambito maggiormente definito in ordine ai diversi elementi coinvolti nella complessa fattispecie, si segnala alla Sua attenzione l'opportunità di esaminare, congiuntamente agli altri organi preposti al fallimento e nelle forme di rito:

- la applicabilità o meno alla fattispecie in esame delle disposizioni di cui agli articoli 72 e seguenti della legge fallimentare nel testo attualmente vigente;
- in ipotesi di ritenuta applicabilità della norma richiamata, l'opportunità di esercitare o meno la facoltà di sciogliere la convenzione, in relazione al diritto di cui all'ultima parte del comma 4 dell'articolo 72 della legge fallimentare, al disposto degli articoli 2645 bis e 2775 bis del codice civile e a quanto già corrisposto da questa Amministrazione in relazione alle assunte scelte di pianificazione urbanistica e alla realizzazione, manutenzione e gestione delle imponenti opere di urbanizzazione necessarie per la realizzazione della struttura sportiva (cfr convenzioni citate).

Ove lo ritenga, avrà facoltà di presentare memorie scritte e documenti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 241/90, a questa Amministrazione entro il termine di giorni 30 (trenta) decorrente dalla data di ricevimento della presente comunicazione, termine decorso il quale gli atti verranno sottoposti al Consiglio Comunale per la decisione.

Il Responsabile del Procedimento è il dr Rodolfo Galloni, Dirigente del Servizio Gestione Patrimonio Immobiliare.

Potrà essere presa visione degli atti presso gli Uffici del Servizio Gestione Patrimonio Immobiliare.

03 MAR. 2006

Distinti saluti.
Il Dirigente
(dr Rodolfo Galloni)

Avviso di ricevimento

012707055476

06 MAR. 2006

CORAIROE FALLIMENTO MIRABE
G. LIVRAGHI 1
40124 BOLOGNA

7/3

012707055476

7 MAR 2006

5 MAR 2006

MacBarozzi, 2(D)/E - Bologna

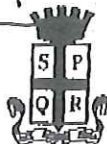
INT POST ITALIA S.p.A.
Filiale di Bologna

Firma per esteso del ricevente
Data
Firma dell'incaricato alla distribuzione
Bollo dell'ufficio di distribuzione

n. 997

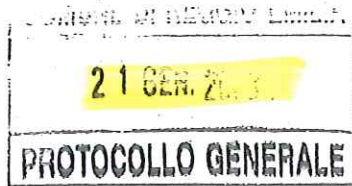
15.12.3

U.PRES.



COMUNE DI REGGIO EMILIA - CONSIGLIO COMUNALE

Gruppo Lega Nord - Padania



Rèz, 19 gennaio 2008.

INTERPELLANZA

Premesso che

a metà degli anni novanta la realizzazione a tempo di record e con costi contenuti del nuovo stadio di calcio cittadino di proprietà della stessa società calcistica, risultò essere una operazione all'avanguardia in campo nazionale;

tale opera, realizzata da privati anche con il contributo pianificatorio dell'Amministrazione comunale, risolse il problema di sostituire l'inadeguato seppur glorioso stadio Mirabello;

in tale ottica la convenzione stipulata nel 1994 tra Comune di Reggio Emilia e Mirabello 2000 prevedeva la destinazione all'uso pubblico dell'impianto nonché il passaggio di proprietà dopo 50 anni al Comune (2 agosto 2044);

nel giugno 2002 tale convenzione venne rinnovata scindendo le zone sportive indispensabili al gioco del calcio (campo, pertinenze tecniche, spogliatoi, biglietterie, impianti relativi), dalle zone non sportive (le parti dell'immobile sulle quali si prevede la possibilità di intervento edilizio da parte del privato proprietario), confermando la data di scadenza del termine cinquantennale di durata della convenzione, che secondo l'art.5 attua tale previsione con il trasferimento in proprietà al Comune delle zone strettamente sportive dello stadio senza alcun onere per il Comune di Reggio Emilia stesso;

nella convenzione del 2002 si stabilisce inoltre all'art.6 che il Comune di Reggio Emilia intende rinunciare definitivamente ed illimitatamente al diritto di acquisire in proprietà le porzioni del complesso immobiliare definite come "zone non sportive" ed in corrispettivo della rinuncia di cui a detto articolo, l'art.7 prevede che la società cederà al Comune una porzione delle strutture da realizzare da destinarsi alle attività istituzionali in campo culturale;

l'Amministrazione comunale di Reggio E. ha inserito le previsioni di cui al punto precedente in tutti i bilanci preventivi conseguenti per un valore di €1.810.000 non avendo però a tutt'oggi perfezionato l'operazione con la Società Tuttogiglio;

inoltre l'art.29 della convenzione prevede che la stessa sarebbe decaduta in caso di fallimento o liquidazione coatta della società Mirabello 2000 ovvero nell'impossibilità da parte della società Mirabello 2000 di cedere al Comune le zone strettamente sportive libere da oneri, pesi, diritti reali di godimento, diritti reali di garanzia o comunque iscrizioni pregiudizievoli, in forza di tale previsione l'art.30 prevede che il Comune di Reggio Emilia ha titolo per ottenere l'immediato trasferimento in proprietà dell'intera zona strettamente sportiva dello stadio;

se ne potrebbe dedurre che il Comune di Reggio Emilia avrebbe la possibilità di richiedere alla curatela fallimentare di entrare in possesso delle zone strettamente sportive dell'impianto;

**COMUNE DI REGGIO EMILIA - CONSIGLIO COMUNALE****Gruppo Lega Nord - Padania**

la necessità di realizzare diverse opere di messa in sicurezza dovrebbe fare considerare all'Amministrazione tale possibilità, poiché la richiesta di una ulteriore deroga solo in forza del procedimento fallimentare, unico caso in Italia, risulterebbe di corto respiro in quanto non risolverebbe in tempi certi ed adeguati le problematiche esistenti che potrebbero intercludere l'utilizzo dell'impianto;

l'eventuale disinteresse del Comune risulterebbe contrastare notevolmente con le finalità pubbliche che determinarono la costruzione dell'impianto nel 1994, anche alla luce dell'intervento del recente Sindaco allorquando si adoperò per la rinascita del calcio professionistico in città cercando e trovando l'adesione di importanti realtà industriali e cooperative del nostro territorio;

interpella la Giunta per sapere

quali azioni siano state intraprese e quali si intendano intraprendere, specie nei confronti della curatela fallimentare, al fine di rientrare immediatamente in possesso delle zone strettamente sportive dello stadio Giglio programmando conseguentemente la messa a norma dell'impianto e come si intendano gestire le aree derivanti dall'applicazione dell'art.6 e 7 della convenzione.

Giacomo Giovannini
Gruppo



Rèz, 31 marzo 2008.

MOZIONE

[comma 4 art.56 Reg. Cons. com.le]

Premesso che

a metà degli anni novanta la realizzazione a tempo di record e con costi contenuti del nuovo stadio di calcio cittadino di proprietà della stessa società calcistica, risultò essere una operazione all'avanguardia in campo nazionale;

tale opera, realizzata da privati anche con il fattivo contributo dell'Amministrazione comunale in termini di pianificazione ed esecuzione delle opere di urbanizzazione esterne (dell'importo complessivo di lire 4 miliardi – delibera Consiglio comunale n.258 del 22 luglio 1994) coerentemente agli obiettivi prioritari dell'Amministrazione stessa, risolse il problema di sostituire l'inadeguato seppur glorioso stadio Mirabello;

in tale ottica la convenzione stipulata nel 1994 tra Comune di Reggio Emilia e Mirabello 2000 prevedeva la destinazione all'uso pubblico dell'impianto nonché il passaggio di proprietà dopo 50 anni (2 agosto 2044) all'Amministrazione comunale conseguentemente alla premessa che “è interesse della Pubblica Amministrazione la presenza di una struttura sportiva adeguata alle esigenze della cittadinanza e delle realtà sportive espresse dall'ambito locale” ed altresì che “è interesse generale la soluzione di problemi di viabilità, traffico, sicurezza, standard collettivi e corretta pianificazione urbanistica connessi alle strutture sportive”;

nel giugno 2002 tale convenzione venne rinnovata prevedendo una distinzione tra le “zone sportive” indispensabili al gioco del calcio (campo, pertinenze tecniche, spogliatoi, biglietterie, impianti relativi), dalle “zone non sportive” (le parti dell'immobile sulle quali si prevede la possibilità di intervento edilizio da parte del privato proprietario), confermando sia le premesse che la data di scadenza del termine cinquantennale di durata della convenzione precedente, che secondo l'art.5 attua tale previsione con il trasferimento in proprietà al Comune delle zone strettamente sportive dello stadio senza alcun onere per il Comune di Reggio Emilia stesso;

con propria delibera n.38 del 19 febbraio 2003 la Giunta comunale prese atto dell'individuazione delle zone dell'impianto denominato “Stadio Giglio” aventi destinazione sportiva, in base alla relazione rassegnata dal Servizio Patrimonio in data 17 febbraio 2003: “8 – le zone dello stadio sono così individuate: a) **Zone sportive:** sono aree e volumi dello stadio permanentemente destinati a servizio diretto ed indiretto dell'attività sportiva svolta nello stadio. Tali zone saranno destinate ad essere cedute in comodato al Comune di Reggio Emilia e ad essere successivamente trasferite in proprietà al Comune stesso nei tempi e secondo le modalità previste dalla citata convenzione. b) **Zone sportive soggette a vincolo di funzionalità ed oggetto di possibile ricollocazione:** [omissis] c)



Zone a destinazione non sportiva: si tratta di zone, presenti nella tribuna principale (ovest) dello stadio, che non saranno oggetto di comodato o cessione al Comune di Reggio Emilia. d) Zone a destinazione non sportiva soggette a cessione: sono le zone che la società Mirabello 2000 si riserva di cedere a terzi per attuare in esse, congiuntamente alle zone sportive soggette a vincolo di funzionalità, gli interventi edilizi possibili ... ”;

nella convenzione del 2002 si stabilisce inoltre all'art.6 che il Comune di Reggio Emilia intende rinunciare definitivamente ed illimitatamente al diritto di acquisire in proprietà le porzioni del complesso immobiliare definite come “zone non sportive” ottenendo in cambio di tale rinuncia la cessione di una porzione delle strutture da destinarsi alle attività istituzionali in campo culturale (art.7);

la Giunta municipale ha inserito le previsioni di cui al punto precedente nei piani delle dismissioni e acquisizioni patrimoniali di tutti i bilanci previsionali successivi, per un valore di €1.810.000, ad oggi però la permuta non risulta ancora perfezionata;

inoltre l'art.29 della convenzione prevede che la stessa sarebbe decaduta in caso di fallimento o liquidazione coatta della società Mirabello 2000 ovvero nell'impossibilità da parte della società Mirabello 2000 di cedere al Comune le zone strettamente sportive libere da oneri, pesi, diritti reali di godimento, diritti reali di garanzia o comunque iscrizioni pregiudizievoli, in forza di tale previsione l'art.30 stabilisce che il Comune di Reggio Emilia ha titolo per ottenere l'immediato trasferimento in proprietà dell'intera zona strettamente sportiva dello stadio;

se ne potrebbe dedurre che il Comune di Reggio Emilia avrebbe immediatamente la possibilità di richiedere alla curatela fallimentare di entrare in possesso delle zone strettamente sportive dell'impianto;

anche la situazione presente derivante dalla necessità di realizzare diverse opere di messa in sicurezza avrebbe dovuto fare considerare all'Amministrazione tale possibilità, poiché la sola richiesta di una proroga alla deroga in essere per il termine degli adeguamenti alle norme vigenti (30 giugno 2008), giustificata solo in forza del procedimento fallimentare unico caso in Italia, risulterebbe di corto respiro in quanto non risolverebbe in tempi certi ed adeguati le problematiche esistenti, il che potrebbe anche pregiudicare l'agibilità dell'impianto;

vi è per altro da sottolineare come la relazione tecnica datata 1 ottobre 2003 ed allegata agli atti del Pua denominato “I Petali del Giglio”, conferma non solo il fine pubblico dell'intervento urbanistico nel suo complesso, ma anche e soprattutto che il progetto del soggetto attuatore del Pua, “*illustrato e concordato con il responsabile locale del CONP*”, prevede il ripristino dell'impianto sportivo nei settori oggetto della realizzazione del Pua (curve e distinti), garantendo fruibilità degli spazi, tutti gli standard di sicurezza ivi comprese le vie di esodo nel rispetto di quanto previsto dal DM 18 marzo 1996 (norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi);

anche alla luce dell'intervento del Sig. Sindaco, che si è adoperato per la rinascita del calcio professionistico in città cercando e trovando l'adesione di importanti realtà industriali e cooperative del nostro territorio, l'eventuale disinteresse del Comune risulterebbe notevolmente incoerente con le finalità pubbliche che determinarono sia la costruzione del nuovo stadio nel 1994 sia la ricostituzione dell'AC Reggiana;



il Consiglio comunale impegna la Giunta

ad intraprendere tutte le azioni utili, nei confronti della curatela fallimentare, al fine di rientrare immediatamente in possesso delle zone strettamente sportive dello stadio Giglio così come previsto dagli artt.29 e 30 della convenzione sottoscritta con Mirabello 2000 programmando conseguentemente la messa a norma dell'impianto, ovvero a rendersi parte attiva con i soggetti interessati al fine di favorire e possibilmente accelerare il percorso di individuazione di un soggetto che possa acquisire la proprietà dell'impianto sportivo.

Giacomo Giovannini
Capogruppo

CITELLANI

art.30 Convenzione: contatto Giunta e curatore fallimentare → non è opportuno il presentarsi al fallimentare all'oste costituzionale del fallimento 2014

nessuna moratoria suonerà a carico di proprietà

VOTO

SI	6	AN-FI-LEGA-CIU
NO	18	
AST	3	BALLARINI - PEDRONI - SANTINI

Il Presidente, quindi, nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, pone in votazione, mediante rilevazione elettronica, la Mozione n. 3 e ne
Proclama Il seguente esito:

PRESENTI: 27

VOTANTI: 24

ASTENUTI: 3 Ballarini (P.DEM) – Pedroni (VERDI) – Fantini (GR.MISTO)

FAVOREVOLI: 6 Giampaoli, Marziani (F.I.) – Eboli (A.N), Rangone (Lab. Re.) – Monducci (Gente Re) - Giovannini (L.N.P.)

CONTRARI: 18 Anceschi, Cavatorti, Corsi, D'Andrea, De Lucia, Giaroni, Montanari, Montipò, Notari, Olivo, Prandi, Prati, Rinaldi, Salsi, Scarpino, Vecchi, (P.DEM) - Sassi (P.R.C) – Sindaco Delrio

Ed in conformità di ciò proclama respinta la mozione suddetta.

Il Consiglio Comunale termina alle ore 18.45



Rèz, 1 Dicembre 2008.

ODG

Premesso che

l'accordo intercorso tra Comune di Reggio Emilia e Tuttogiglio spa in data 1 agosto 2008 in relazione all'applicazione della normativa in materia di sicurezza negli stadi, reca nelle premesse che "il Comune di Reggio Emilia si è assunto la responsabilità della soluzione del problema dell'adeguamento dello stadio ... rispondendo ad un interesse pubblico in quanto: in primo luogo lo stadio riveste innegabili finalità sociali di tipo aggregativo; in secondo luogo come risulta dalle convenzioni stipulate nel 1994 e nel 2002 tra Mirabello 2000 ed il Comune a seguito dell'intervenuto fallimento di Mirabello 2000 il Comune di Reggio Emilia è divenuto titolare del diritto ad oggi non ancora esercitato di ottenere il trasferimento in proprietà dello Stadio che pertanto è un bene destinato ad entrare nel patrimonio indisponibile del Comune; in terzo luogo gli interventi di adeguamento dovranno essere realizzati prevalentemente su aree di proprietà comunale ed una volta terminati i lavori le opere entreranno nel patrimonio della medesima amministrazione";

la Giunta pur ritenendo di essere il legittimo proprietario dell'impianto proprio a seguito del fallimento ne sta lasciando la gestione al curatore fallimentare che a tutt'oggi non ha provveduto alla messa all'asta del bene;

Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia impegna la Giunta

ad esercitare il diritto di ottenere il trasferimento in proprietà dello stadio ovvero promuovere la costituzione di una società che possa acquisire l'impianto dal curatore fallimentare attraverso un concordato preventivo.

Giacomo Giovannini
Capogruppo

COMUNE DI REGGIO EMILIA: VOTAZIONE EFFETTUATA CON IL PROCEDIMENTO ELETTRONICO (N. 8)

PAG

Presiede: il Presidente Rinaldi Nando

OGGETTO SINTETICO: Ody n. 2

OGGETTO ESTESO:

(0008) VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0245 ORE. 21,08 01-13-2008 0023 sec.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	:	028	
VOTANTI	:	026	
VOTI FAVOREVOLI	:	008	
VOTI CONTRARI	:	018	
ASTENUTI	:	002	
NON VOTANTI	:	000	
MAGGIORANZA	:	014	(1/2 votanti +1)

IL CONSIGLIO RESPINGE

GLI SCRUTATORI :

VOTANO SI

024 F.I.P.d.L. MARIANI MARCO
035 A.N.P.d.L. AMMADORO ANGELO
013 A.N.P.d.L. EBOLI MARCO

022 A.N.P.d.L. LOMBARDINI TOMMASO
040 U.D.C. GRASSI PROSPERO
029 U.D.C. POLI MARIO

018 L.N.P. GIOVANNINI GIACOMO
034 D.A.S. RIVA MATTEO

VOTANO NO

001 P. Democ. ANCELOTTI ALESSANDRO
028 P. Democ. BALLARINI IVANO
009 P. Democ. D'AMBRUSA ERNESTO
010 P. Democ. DE LUCIA CARMINE
021 P. Democ. GIARONI MARIO
036 P. Democ. MONTIARO GINO

020 P. Democ. NOTARI FRANCESCO
027 P. Democ. OLIVO ANTONIO
032 P. Democ. PRATI GIANNI
033 P. Democ. RINALDI NANDO
007 P. Democ. SALARDI DEMOS
037 P. Democ. SCARPIANO SALVATORE

038 P. Democ. VECCHI LUCA
004 Italia pop. COLOSIMO FRANCESCO
017 Italia pop. FORNACTARI MARCO
039 C. I. VENA DONATO
016 P.R.C. FERRIGNO ALBERTO
005 La Sinistr. SASSI MATTEO

ASTENUTI

012 Verdi PEDRONI CLAUDIO

014 GR. MISTO FANTINI MARCO

ASSENTI

003 P. Democ. BEDOGNI GIULIANO
032 P. Democ. CAVATORTI ROBBANA
008 P. Democ. CORRI ROMANO
026 P. Democ. MONTAVARI VALERIA
030 P. Democ. PRANDI MARCO

015 P. Democ. SALSI ROBERTO
019 F.I.P.d.L. GIAMPAOLI VANDA
002 Lab. Re. RANGONE CLAUDIO
025 Gente Rn. MONDUCCI MARIO

023 GR. MISTO MALATO EMILIANO
006 Cons. Ind. CORRADINI ACHILLE
011 La Sinistr. ZINI SEBASTIANO
041 Sindaco DELRIO GRAZIANO

ENTRANTI

USCENTI

STUDIO
Dr. ADOLFO BARBIERI
DOTTORE COMMERCIALISTA
Via G. Livraghi n. 1 - Bologna
Tel: +39 - 051236057 - Fax: 051222193
e-mail: segreteria@studioadolfobarbieri.it

CONTRIBUTO UNIFICATO

TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA

Sezione Fallimentare

§ § §

Illustrissimo Signor Giudice Delegato del fallimento n. 62/2005

Mirabello 2000 S.p.A.-----

Il sottoscritto Dr. ADOLFO BARBIERI nominato Curatore del
fallimento sopra indicato dichiarato con sentenza dell'1-3 dicembre
2005-----

premeso

-che la società fallita risulta proprietaria intestataria del complesso
immobiliare qui di seguito descritto:-----

piena proprietà su stadio sportivo con circostante terreno sito in
Reggio Emilia, Piazzale Atleti Azzurri d'Italia, composto da due
palestre, uffici con servizi e sale di conferenze e ricevimenti, palchi,
salone con adiacente terrazza, locali adibiti a bar e punto ristoro,
vani ritrovo e ristoro, locali tecnologici, locali adibiti a cabine di
trasformazione elettrica, gradinate e campo di gioco mq. 9.320
circa, con capienza per 14.138 spettatori quanto alle partite di
calcio e per 25.859 spettatori quanto alle altre partite. Il tutto
gravato dagli oneri ed obblighi derivanti dalla Convenzione 5
agosto 1994 tra il Comune di Reggio Emilia e la Mirabello 2000
S.p.A., di cui al rogito notaio Maria Carmen Costabile 37402/9506;-

-che la S.V.Ill.ma con ordinanza del 16/12/2009 ha posto in vendita

Fall. 62/05 MIRABELLO
2000 S.P.A.

dichiarato il 1-3
DICEMBRE 2005

Giudice Delegato:

Dr. Luciano VAROTTI

Curatore Fallimentare

Dr. Adolfo Barbieri

senza incanto per la prima volta l'immobile indicato al prezzo di
€ 6.000.000,00;-----

-che, essendo andato deserto il primo tentativo di vendita, la S.V.III.ma
con successiva ordinanza del 10/11/2010 ha posto in vendita il
medesimo complesso immobiliare al prezzo (ridotto) di € 4.500.000,00
con le stesse modalità già adottate in precedenza;-----

-che anche tale secondo tentativo di vendita è andato deserto;-----

-che in data 11/04/2013 è stata depositata in Cancelleria proposta
irrevocabile e cauzionata di acquisto da parte dell'Associazione Calcio
Reggiana 1919 S.p.A. con riferimento ai seguenti beni:-----

- "Stadio Giglio" nel suo complesso, nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà, costituito: dalla titolarità della vigente Convenzione con il Comune di Reggio Emilia, dalla proprietà del complesso dei beni mobili, attrezzature, impianti, macchinari e di quant'altro installato all'interno di esso, dalla proprietà delle zone non sportive (mq. 3487) inglobate all'interno dello Stadio stesso;-----
- titolarità - se ed in quanto esistenti - delle potenzialità edificatorie attuali e/o future ad esso connesse e/o riconducibili;-----
- titolarità del contratto in essere con Telecom Italia S.p.A. stipulato il 13/02/1996 e successiva integrazione con atto in data 28/08/2006 registrata a Bologna il 10/10/2006 al n. 6460, avente scadenza nel corso del 2014;-----



al prezzo offerto di € 3.650.000,00;-----
-che lo scrivente conferma la pendenza ed attuale validità del contratto Telecom Italia S.p.A. sopra indicato con scadenza prevista per il giorno 28/02/2014 e rinnovo di ulteriori nove anni non essendo intervenuta disdetta da nessuna delle due parti nel termine contrattualmente previsto di mesi dodici prima della scadenza (28/02/2013);-----
-che la condizione posta di fissazione della data di vendita senza incanto purché successiva al 30/11/2013 appare compatibile con le esigenze liquidatorie della Procedura;-----
-che l'offerta sopra indicata appare allo scrivente congrua nel prezzo e compatibile nella modalità richiesta oltreché seriamente formulata vista la cauzione versata di € 20.000,00;-----
-che non sono state previste condizioni particolari di pagamento del prezzo da parte dell'offerente;-----

chiede

che la S.V.Ill.ma, visti gli artt.569,570,571,572,573,574 del codice di procedura civile, 173 bis, 173 ter, 173 quater, 173 quinquies e 174 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, voglia disporre **la vendita senza incanto** in data successiva al 30/11/2013 dei seguenti beni:-----

- o "Stadio Giglio" nel suo complesso, nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà, costituito: dalla titolarità della vigente Convenzione con

il Comune di Reggio Emilia, dalla proprietà del complesso dei beni mobili, attrezzature, impianti, macchinari e di quant'altro installato all'interno di esso, dalla proprietà delle zone non sportive (mq. 3487) inglobate all'interno dello Stadio stesso;-----

• titolarità - se ed in quanto esistenti - delle potenzialità edificatorie attuali e/o future ad esso connesse e/o riconducibili;-----

• titolarità del contratto in essere con Telecom Italia S.p.A. stipulato il 13/02/1996 e successiva integrazione con atto in data 28/08/2006 registrata a Bologna il 10/10/2006 al n. 6460, avente scadenza nel corso del 2014;-----

al prezzo complessivo di € 3.650.000,00.-----

Con osservanza.-----

Bologna, li

Il Curatore Fallimentare

(Dr. Adolfo Barbieri)





COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

I.D. n. 235

in data 06/11/2013

P.G. n. 31165

Estratto del Verbale di Seduta

DELLA GIUNTA COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno duemilatredici addì 06 - sei - del mese novembre alle ore 15:45 nella sede municipale, ritualmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale, per la trattazione del seguente oggetto:

DIFFERIMENTO DEL TERMINE DELLA SCADENZA DELLA CONVENZIONE RELATIVA ALLO STADIO "CITTA' DEL TRICOLORE" (EX STADIO "GIGLIO")

Alla discussione dell'oggetto sopraindicato, sono presenti:

FERRARI Ugo	Sindaco Vicario	SI
CATELLANI Giovanni	Assessore	SI
CORRADINI Franco	Assessore	NO
DEL BUE Mauro	Assessore	SI
DE SCISCIO Filomena	Assessore	SI
MARAMOTTI Natalia	Assessore	SI
SASSI Iuna	Assessore	SI
SASSI Matteo	Assessore	SI
SPADONI Uberto Mimmo	Assessore	SI

Presiede: **FERRARI Ugo**

Assiste il Segretario Generale: **ORLANDO Andrea**

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 22496/260 del 22.07.1994, con atto del notaio Maria Carmen Costabile in data 3.8.1994, rep. n. 19468/2489, è stata stipulata tra il Comune di Reggio Emilia e la società "Mirabello 2000 s.p.a." la convenzione riguardante la realizzazione e la gestione dello stadio di calcio "GIGLIO" per la durata di 50 anni,
- in esecuzione della deliberazione di Giunta Comunale n. 27781/410 del 27.12.2001, con atto del notaio M.C. Costabile in data 24.5.2002, rep. n. 37402/9506, il Comune di R.E. e la società "Mirabello 2000 s.p.a." hanno stipulato una nuova convenzione, che modificava ed integrava la precedente, prendendo atto dell'intervenuta variante generale al P.R.G. che aveva nel frattempo previsto per l'area dello stadio Giglio e i suoi dintorni una serie di usi plurimi, non più solo sportivi,
- in particolare, al fine di consentire la trasformazione dello stadio GIGLIO da semplice stadio di calcio a centro polifunzionale destinato sia ad attività sportive che ricreative (ed aumentarne, così, la fruibilità da parte della collettività), la nuova convenzione ha previsto:
 - la distinzione tra zone sportive (campo da gioco, tribune, servizi) e non sportive dello stadio (volumi utilizzati solo in parte sotto le tribune, ecc),
 - una nuova definizione dei rapporti di natura patrimoniale tra il Comune e Mirabello 2000, che tenesse conto delle sopra indicate differenti zone dello stadio Giglio,
- la suddetta disciplina differenziata tra le zone dello stadio aventi una destinazione strettamente sportiva e quelle invece non sportive, può essere così riassunta:

ZONE SPORTIVE

- sono le parti dello stadio che si considerano indispensabili al gioco del calcio (campo, spogliatoi, biglietterie, ecc...) e che sono destinate in modo permanente a servizio diretto e indiretto dell'attività sportiva svolta nello stadi;
- allo scadere della convenzione (quindi, al 2.8.2044) la loro proprietà sarà ceduta dalla Società al Comune, senza alcun onere per quest'ultimo;
- in tale momento i beni (immobili e mobili) dovranno essere in perfetto stato di manutenzione, efficienza e decoro (salvo il normale deterioramento) e dovranno inoltre essere liberi da pesi, oneri, diritti reali di godimento, di garanzia e comunque da iscrizioni pregiudizievoli e da pesi connessi a mutui;
- fino alla scadenza della convenzione, su di esse non potranno essere iscritte ipoteche o fornite garanzie diverse da quelle già esistenti al momento della stipula della nuova convenzione;
- nel frattempo il Comune avrebbe ricevuto in comodato lo stadio, per poi darne l'uso e gestione alla locale società calcistica (l'allora "A.C. Reggiana s.p.a."),
- la manutenzione dello stadio spettava comunque alla Società ed a garanzia di tale obbligazione vi era apposta cauzione,

ZONE NON SPORTIVE

- sono le parti dello stadio in cui la Società potrà realizzare strutture e spazi aventi una destinazione diversa da quella sportiva, nel rispetto delle destinazioni d'uso e dell'utilizzo delle potenzialità edificatorie previste dalle vigenti norme urbanistiche;

- il Comune rinuncia definitivamente ed illimitatamente ad acquisire la proprietà di tali parti dell'immobile;
- quale corrispettivo (quantificato in € 1.810.000,00) di tale rinuncia, la Società si impegna a cedere al Comune una porzione delle nuove strutture da realizzarsi nello stadio Giglio (tale porzione di fabbricato veniva definito "centro culturale");
- per consentire l'attuazione degli impegni assunti da entrambe le parti con la stipula della convenzione del 2002, era preliminarmente necessario procedere ad una completa ed analitica individuazione planimetrica e volumetrica delle zone sportive e di quelle non sportive presenti nello stadio Giglio;
- a ciò si è provveduto con delibera della Giunta Comunale n. 3008/38 del 19.2.2003, nella quale si è preso atto della individuazione delle diverse tipologie di zone dello stadio predisposta (con apposite planimetrie) da Mirabello 2000;
- nell'anno 2003 la società "Tuttogiglio s.p.a." è subentrata alla "Mirabello 2000 s.p.a." nei diritti e negli obblighi nascenti dalla convenzione del 24.05.2002 e relativi alle "zone non sportive" ed inoltre, con rogito del notaio Luigi Zanichelli in data 23.12.2008, rep. n. 103113/24845, ha ceduto al Comune di R.E. la proprietà l'immobile denominato "Torre B" (ovvero, il "centro culturale" di cui alla convenzione del 2002), facente parte del complesso edilizio denominato "I Petali del GIGLIO",
- non hanno, invece, mai trovato attuazione le parti della convenzione del 2002 relative al comodato delle zone sportive (artt. 9-10) e le stesse devono, pertanto, oggi ritenersi del tutto superate, in quanto non più corrispondenti ad alcun interesse concreto dei soggetti coinvolti.

Considerato che:

- la società "Mirabello 2000 s.p.a." (rimasta proprietaria dello stadio) è stata dichiarata fallita dal Tribunale di R.E. con sentenza in data 1-3.12.2005 n. 62/05 e che il curatore, dr. Adolfo Barbieri, ne ha dato comunicazione al Comune di R.E. con lettera del 12.1.2006, invitando il Comune a presentare entro il 21.2.2006 domanda di ammissione al passivo (ai sensi dell'art. 93 della L.F.);
- il Comune ha quindi avanzato le proprie richieste di ammissione al passivo relativamente ad ingenti crediti vantati nei confronti della società fallita (soprattutto per ICI, ma anche imposta di pubblicità) e ne è stato anche chiesto il riconoscimento della natura privilegiata;
- - successivamente, sono stati svolti da entrambe le parti (Comune e curatore fallimentare) approfondimenti di carattere giuridico-amministrativo, volti a chiarire i dubbi emersi circa la validità ed efficacia della Convenzione all'interno della procedura fallimentare, con particolare riferimento alla prevista ipotesi di decadenza della Convenzione al verificarsi del fallimento della Società e conseguente possibile trasferimento, in via anticipata, al Comune della proprietà stadio;
- - acclarata la persistente validità della convenzione, tuttavia il Comune non ha ritenuto opportuno né conveniente avanzare nei confronti della procedura fallimentare la pretesa di acquisizione anticipata dello stadio, considerando soprattutto che:
 - il bene è gravato da numerose ipoteche,
 - nonostante alcuni interventi significativi portati avanti dall'attuale affittuario permangono tuttavia altri numerosi interventi di manutenzione da effettuare per i quali occorrerebbe investire ingentissime risorse,
- nel frattempo il curatore ha esperito due tentativi di vendita dello stadio, ma entrambe le procedure non hanno portato ad alcun risultato positivo;

- il curatore fallimentare, con lettera del 30.10.2012, ha inoltrato al Comune di R.E. la propria formale richiesta di addivenire ad una modifica della Convenzione, attraverso il prolungamento di almeno 7 anni della attuale scadenza (2.8.2044), quindi del termine in cui lo stadio diverrà di proprietà del Comune di R.E.;
- in particolare, nelle premesse e motivazioni di tale richiesta si afferma che:
 - in ordine alla Convenzione in essere col Comune, gli Organi della procedura fallimentare non hanno manifestato alcuna intenzione di volere interferire nella situazione di fatto e di diritto esistente;
 - le stime del valore di vendita dello stadio tenevano conto dell'esistenza della Convenzione e della relativa durata;
 - le difficoltà di portare a conclusione la vendita, dovute anche alla atipicità del bene, sono aggravate dal tempo trascorso dall'inizio della procedura fallimentare, in quanto ciò riduce in misura corrispondente la durata residua della convenzione (nella quale subentrerebbe l'acquirente dello stadio) e contribuisce a rendere poco appetibile l'acquisto dell'immobile;
 - il prolungamento di almeno sette anni della durata della Convenzione, neutralizzando gli effetti negativi derivanti dalla procedura fallimentare, darebbe così al curatore maggiori possibilità di conseguire un risultato positivo in un nuovo tentativo di vendita dello stadio;
 - già nella convenzione del 1994 era stato previsto (art. 16) il possibile rinnovo della stessa, dopo la scadenza dei 50 anni e per ulteriori 20 anni.

Tutto ciò premesso e considerato,

Visto il referto del Servizio Patrimonio ricevuto in data 31/07/2013, allegato al presente atto quale parte integrante, che dà conto dell'interesse dell'Amministrazione comunale all'adesione alla richiesta del curatore fallimentare del 30/10/2012, tesa a favorire il rilancio dello stadio cittadino attraverso una nuova asta.

Preso atto che:

- Il Giudice Delegato del Tribunale di Reggio Emilia – Sezione Fallimentare con sua ordinanza avente data 21/05/2013, in pubblicazione entro il 31 ottobre 2013, ha fissato l'udienza di vendita senza incanto dello stadio (terzo esperimento essendo i primi due andati deserti) per il prossimo 5 dicembre 2013, con possibilità di depositare offerta di partecipazione fino al giorno 3 dicembre 2013 con prezzo base pari ad € 3.650.000,00;
- il curatore fallimentare, con lettera del 25/09/2013 che si allega al presente atto quale parte integrante, ha confermato la sua richiesta di prolungamento dell'attuale scadenza della Convenzione per un ulteriore periodo di almeno sette anni, restando tuttora valide ed attuali le motivazioni alla base della precedente richiesta. In particolare, l'“...allungamento del periodo di validità della convenzione, ove accordato, verrebbe concesso in data antecedente la programmata udienza di vendita e concorrerebbe a creare, in modo oggettivo e trasparente, condizioni più favorevoli per la realizzazione della vendita, da troppo tempo mancata a causa principalmente della forte specialità del bene”.

Rilevato che:

- a seguito dell'ultima comunicazione del curatore fallimentare, i competenti servizi comunali coinvolti: Direzione Generale, Servizio Legale, Servizio Patrimonio, Servizio Officina Educativa e hanno proceduto ad approfondire ulteriormente l'istruttoria sulla richiesta, assumendo collegialmente che il prolungamento della convenzione in essere di 8 anni (anzichè i 7 richiesti dal curatore fallimentare come periodo minimo essendo questo, alla data odierna, il tempo trascorso effettivamente dall'avvio della procedura fallimentare) risulta di evidente interesse per il Comune inserendosi quale elemento favorevole per una più rapida realizzazione della vendita dello stadio in oggetto in quanto:

- solo in tal caso l'ingente credito vantato dal Comune per tasse, diritti, oneri, nei confronti della società fallita potrebbe trovare un possibile soddisfacimento;
- si scongiurerebbe un eccessivo prolungamento della procedura fallimentare e del conseguente possibile deperimento dello stadio, dovuto ai minimi interventi manutentivi che la curatela può attuare, e senza gravare conseguentemente sull'Amministrazione per interventi importanti di manutenzione;
- solo in mano ad un nuovo proprietario, interessato a rivitalizzare l'impianto sportivo e sfruttarne a pieno le potenzialità di utilizzo e di reddito, lo stadio potrebbe ridiventare pienamente fruibile dalla collettività, soddisfacendo quel pubblico interesse che ne aveva giustificato la nascita;

Considerato tutto quanto sopra esposto,

Si ritiene opportuno accogliere la richiesta avanzata con nota del 30/10/2012 dal curatore fallimentare del Fall. N. 62/2005 Mirabello 2000 S.p.A. Dr. Adolfo Barbieri, autorizzata dal Tribunale di Reggio Emilia – Sezione Fallimentare con provvedimento n. 2170/12 del 29/10/12, confermata con nota dello stesso del 25/09/2013, concedendo un prolungamento della durata della Convenzione di anni 8, portando così la scadenza della stessa dal 2.8.2044 al 2.8.2052.

Richiamato l'art. 48 del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Visti:

- il "Testo unico degli Enti Locali" D.Leg.vo n. 267 del 18.08.2000 e s.m.i.;
- i seguenti pareri espressi dai dirigenti competenti sulla presente proposta di provvedimento, ai sensi dell'art. 49 del D.lgs n. 267/00:
 - parere attestante la regolarità tecnica, espressa per quanto di competenza dai dirigenti dei Servizi Officina Educativa, Servizio Patrimonio e Servizio Legale;
 - parere attestante la regolarità contabile;

Con voti unanimi palesemente espressi

DELIBERA

- 1) di accogliere, per le motivazioni esposte in premessa, la richiesta avanzata dal curatore fallimentare della società "Mirabello 2000 s.p.a.", dr. Adolfo Barbieri, autorizzata dal Tribunale di Reggio Emilia – Sezione Fallimentare con provvedimento n. 2170/12 del 29/10/12, relativa al prolungamento della durata della convenzione in essere tra il Comune di R.E. e la società fallita, in particolare in relazione al prolungamento della stessa per un periodo di 8 anni (anzichè i 7 richiesti dal curatore fallimentare come periodo minimo, essendo questo, alla data odierna, il tempo trascorso effettivamente dall'avvio della procedura fallimentare), portando così la scadenza della convenzione stessa dal 2.8.2044 al 2.8.2052;
- 2) di dare mandato al competente Servizio comunale di sottoscrivere l'atto di modifica della Convenzione in oggetto;
- 3) di dare atto che tutti gli articoli della Convenzione (sia la prima del 1994, che la seconda del 2002) che contengono riferimenti alla scadenza della stessa, devono intendersi riferiti alla nuova scadenza del 2.8.2052;
- 4) di dare atto, che la stipula del suddetto atto avverrà tramite notaio scelto dai competenti Organi della procedura fallimentare e con costi interamente a carico della stessa;
- 5) di dare atto, inoltre, che la pubblicazione della presente delibera sarà comunicata al curatore fallimentare Dr. Adolfo Barbieri;
- 6) di dare atto, infine, che se lo stadio sarà venduto, il nuovo proprietario subentrerà in tutte le obbligazioni (ivi comprese quelle non ancora adempiute e/o non completamente adempiute) derivanti dalla Convenzione, mentre sono da intendere superate, quindi ormai inoperative e non più eseguibili, le parti della Convenzione del 2002 che regolavano il contratto di comodato dello stadio (artt. 9-10).

25.XI.2013

504 / D3

Emendamento alla deliberazione avente ad oggetto: "Variazione di assestamento generale al Bilancio di previsione 2013 e relativi allegati ai sensi dell'art. 175, comma 8, del d.lgs. 267/2000"

L'emendamento che si intende presentare ha lo scopo di agevolare l'acquisto dello stadio per le seguenti principali ragioni:

- che lo stadio esca dall'attuale gestione da parte della curatela e sia restituito alla città con il diretto apporto della principale associazione calcistica operante nel territorio, così come peraltro disciplinato dalla convenzione che regola i rapporti tra il Comune ed il concessionario della struttura.
- Agevolare il più celere recupero dei crediti venduti dal Comune nei confronti della procedura fallimentare, nonché la regolarità nell'adempimento di quelli futuri.
- Evitare il progressivo depauperamento del patrimonio collettivo rappresentato dalla struttura sportiva. L'Amministrazione Comunale accogliendo con favore l'iniziativa della Società Calcio Reggiana volta all'acquisto dello stadio "Città del Tricolore" ha condiviso un percorso per favorire il raggiungimento dell'obiettivo sopraindicato, reputando convergenti con gli interessi pubblici sopra evidenziati.

Il percorso che assicura la massima tutela delle ragioni dell'amministrazione e viene individuato nei suoi elementi principali di carattere giuridico nella relazione allegata.

Con l'approvazione del presente emendamento si delibera:

1. di approvare i contenuti dell'allegata relazione, considerando la stessa parte integrante quale allegato della relazione previsionale-programmatica (parte RPP programmi) dando atto che tale integrazione costituisce previsione di atto fondamentale ai sensi dell'art 42 di Dlgs 267/2000, con particolare riferimento agli adempimenti indicati dai punti 2.c.1 ai punti 2.c.11 della relazione allegata.
2. di dare mandato alla Giunta Comunale di adottare gli atti indicati di cui all'allegata relazione
3. Di approvare l'allegata relazione al bilancio.

Luca Verca (PD)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

G. Civonello [Pro-Re]

(A)

F	17
C	5
A	7

Presiede: il Presidente Caselli Emanuela

OGGETTO SINTETICO: Em. n. 1 - Del. n. 3

OGGETTO ESTESO:

(0008) VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0174 ORE. 19.13 25-11-2013 0015 sec.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	: 029	30	
VOTANTI	: 022		
VOTI FAVOREVOLI	: 017		
VOTI CONTRARI	: 005		
ASTENUTI	: 007	8	
NON VOTANTI	: 000		
MAGGIORANZA	: 012		(1/2 Votanti +1)

IL CONSIGLIO APPROVA

GLI SCRUTATORI : _____

VOTANO SI

004 Gr. Misto	BARBIERI MILES	024 P. D.	MONTANARI FEDERICO	039 P. D.	VECCHI LUCA
006 P. D.	CAMPIOLI GIORGIO	030 P. D.	PIERFEDERICI ROBERTO	005 P. d. L.	BASSI CLAUDIO
008 P. D.	CARBOGNANI LUISA	031 P. D.	PRANDI MARCO	020 Pr. Reggio	GIOVANNINI GIACOMO
009 P. D.	CASELLI EMANUELA	032 P. D.	RINALDI NANDO	019 Pr. Reggio	IRALI ZEFFIRINO
011 P. D.	CATTANI LUCA	034 P. D.	RODOLEFI MORENO	026 S.E.L.	NASUTI PIERINO
013 P. D.	CIGARINI ANGELO	035 P. D.	SALSI ROBERTO		

VOTANO NO

037 C. A.	SPAGGIARI ANTONELLA	010 P. d. L.	CATALIOTTI LIBORIO	038 P. d. L.	TERENZIANI ANNAMARIA
041 L. N. P.	VINCI GIANLUCA	018 P. d. L.	IMMOVILLI CRISTIAN		

ASTENUTI

003 P. D.	ANCESCHI ALESSANDRO	016 P. D.	DE LUCIA CARMINE	027 RE 5 STE	OLIVIERI MATTEO
007 P. D.	CAPELLI ANDREA	040 P. D.	VENTURINI GIGLIOLA	014 U. d. C.	DAMIAN LUCA
012 P. D.	CAVATORTI ROSSANA				
	MONTANARI V.				

ASSENTI

033 Gr. Misto	RIVA MATTEO	028 P. D.	OLIVO ANTONIO	002 Pr. Reggio	ALESSANDRI ANGELO
022 P. D.	BACCARINI CATIA	036 P. D.	SCARPINO SALVATORE	023 Pr. Reggio	IOTTI MATTEO
015 P. D.	D'ANDREA ERNESTO	017 P. d. L.	EBOLI MARCO	029 Pr. Reggio	PARENTI ANDREA
025 P. D.	MONTANARI VALERIA	021 P. d. L.	GUALTIERI ROCCO	001 Sind.	DELRIO GRAZIANO

INTRANTI

ASSENTI

00 P. D.		037 P. D.	SPAGGIARI ANTONELLA	000 P. d. L.	
12 P. D.	CAVATORTI ROSSANA				



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

I.D. n. 269

in data 28/11/2013

P.G. n. 35924

Estratto del Verbale di Seduta

DELLA GIUNTA COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilatredici** addì **28 - ventotto** - del mese **novembre** alle ore **08:30** nella sede municipale, ritualmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale, per la trattazione del seguente oggetto:

APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE 07 AGOSTO 1990 N.241 TRA COMUNE DI REGGIO EMILIA E ASSOCIAZIONE CALCIO REGGIANA 1919 SOCIETA' PER AZIONI NELL'AMBITO DELL'OPERAZIONE LEGATA ALL'ACQUISTO DELLO STADIO CITTA' DEL TRICOLORE.

Alla discussione dell'oggetto sopraindicato, sono presenti:

FERRARI Ugo	Sindaco Vicario	SI
CATELLANI Giovanni	Assessore	SI
CORRADINI Franco	Assessore	NO
DEL BUE Mauro	Assessore	SI
DE SCISCIO Filomena	Assessore	SI
MARAMOTTI Natalia	Assessore	SI
SASSI Iuna	Assessore	SI
SASSI Matteo	Assessore	SI
SPADONI Uberto Mimmo	Assessore	SI

Presiede: **FERRARI Ugo**

Assiste il Segretario Generale: **ORLANDO Andrea**

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 22496/260 del 22.07.1994, con atto del notaio Maria Carmen Costabile in data 3.8.1994, rep. n. 19468/2489, è stata stipulata tra il Comune di Reggio Emilia e la società "Mirabello 2000 s.p.a." la convenzione riguardante la realizzazione e la gestione dello stadio di calcio "GIGLIO" per la durata di 50 anni;
- in esecuzione della deliberazione di Giunta Comunale n. 27781/410 del 27.12.2001, con atto del notaio M.C. Costabile in data 24.5.2002, rep. n. 37402/9506, il Comune di R.E. e la società "Mirabello 2000 s.p.a." hanno stipulato una nuova convenzione, che modificava ed integrava la precedente, prendendo atto dell'intervenuta variante generale al P.R.G. che aveva nel frattempo previsto per l'area dello stadio Giglio e i suoi dintorni una serie di usi plurimi, non più solo sportivi;
- in particolare, al fine di consentire la trasformazione dello stadio GIGLIO da semplice stadio di calcio a centro polifunzionale destinato sia ad attività sportive che ricreative (ed aumentarne, così, la fruibilità da parte della collettività), la nuova convenzione ha previsto:
 - la distinzione tra zone sportive (campo da gioco, tribune, servizi) e non sportive dello stadio (volumi utilizzati solo in parte sotto le tribune, ecc);
 - una nuova definizione dei rapporti di natura patrimoniale tra il Comune e Mirabello 2000, che tenesse conto delle sopra indicate differenti zone dello stadio Giglio;
- la suddetta disciplina differenziata tra le zone dello stadio aventi una destinazione strettamente sportiva e quelle invece non sportive, può essere così riassunta:

ZONE SPORTIVE

- sono le parti dello stadio che si considerano indispensabili al gioco del calcio (campo, spogliatoi, biglietterie, ecc...) e che sono destinate in modo permanente a servizio diretto e indiretto dell'attività sportiva svolta nello stadi;
- allo scadere della convenzione (quindi, al 2.8.2044) la loro proprietà sarà ceduta dalla Società al Comune, senza alcun onere per quest'ultimo;
- in tale momento i beni (immobili e mobili) dovranno essere in perfetto stato di manutenzione, efficienza e decoro (salvo il normale deterioramento) e dovranno inoltre essere liberi da pesi, oneri, diritti reali di godimento, di garanzia e comunque da iscrizioni pregiudizievoli e da pesi connessi a mutui;
- fino alla scadenza della convenzione, su di esse non potranno essere iscritte ipoteche o fornite garanzie diverse da quelle già esistenti al momento

della stipula della nuova convenzione;

- nel frattempo il Comune avrebbe ricevuto in comodato lo stadio, per poi darne l'uso e gestione alla locale società calcistica (l'allora "A.C. Reggiana s.p.a.");
- la manutenzione dello stadio spettava comunque alla Società ed a garanzia di tale obbligazione vi era apposta cauzione;

ZONE NON SPORTIVE

- sono le parti dello stadio in cui la Società potrà realizzare strutture e spazi aventi una destinazione diversa da quella sportiva, nel rispetto delle destinazioni d'uso e dell'utilizzo delle potenzialità edificatorie previste dalle vigenti norme urbanistiche;
 - il Comune rinuncia definitivamente ed illimitatamente ad acquisire la proprietà di tali parti dell'immobile;
 - quale corrispettivo (quantificato in € 1.810.000,00) di tale rinuncia, la Società si impegna a cedere al Comune una porzione delle nuove strutture da realizzarsi nello stadio Giglio (tale porzione di fabbricato veniva definito "centro culturale");
- per consentire l'attuazione degli impegni assunti da entrambe le parti con la stipula della convenzione del 2002, era preliminarmente necessario procedere ad una completa ed analitica individuazione planimetrica e volumetrica delle zone sportive e di quelle non sportive presenti nello stadio Giglio;
- a ciò si è provveduto con delibera della Giunta Comunale n. 3008/38 del 19.2.2003, nella quale si è preso atto della individuazione delle diverse tipologie di zone dello stadio predisposta (con apposite planimetrie) da Mirabello 2000;
- nell'anno 2003 la società "Tuttogiglio s.p.a." è subentrata alla "Mirabello 2000 s.p.a." nei diritti e negli obblighi nascenti dalla convenzione del 24.05.2002 e relativi alle "zone non sportive" ed inoltre, con rogito del notaio Luigi Zanichelli in data 23.12.2008, rep. n. 103113/24845, ha ceduto al Comune di R.E. la proprietà l'immobile denominato "Torre B" (ovvero, il "centro culturale" di cui alla convenzione del 2002), facente parte del complesso edilizio denominato "I Petali del GIGLIO";
- non hanno, invece, mai trovato attuazione le parti della convenzione del 2002 relative al comodato delle zone sportive (artt. 9-10) e le stesse devono, pertanto, oggi ritenersi del tutto superate, in quanto non più corrispondenti ad alcun interesse concreto dei soggetti coinvolti.

Considerato che:

- la società "Mirabello 2000 s.p.a." (rimasta proprietaria dello stadio) è stata dichiarata fallita dal Tribunale di R.E. con sentenza in data 1-3.12.2005 n. 62/05 e che il curatore, dr. Adolfo Barbieri, ne ha dato comunicazione al Comune di R.E. con lettera del 12.1.2006, invitando il Comune a presentare entro il 21.2.2006 domanda di ammissione al passivo (ai sensi dell'art. 93 della L.F.);
- il Comune ha quindi avanzato le proprie richieste di ammissione al passivo relativamente ad ingenti crediti vantati nei confronti della società fallita (soprattutto per

ICI, ma anche imposta di pubblicità) e ne è stato anche chiesto il riconoscimento della natura privilegiata;

- - successivamente, sono stati svolti da entrambe le parti (Comune e curatore fallimentare) approfondimenti di carattere giuridico-amministrativo, volti a chiarire i dubbi emersi circa la validità ed efficacia della Convenzione all'interno della procedura fallimentare, con particolare riferimento alla prevista ipotesi di decadenza della Convenzione al verificarsi del fallimento della Società e conseguente possibile trasferimento, in via anticipata, al Comune della proprietà stadio;
- - acclarata la persistente validità della convenzione, tuttavia il Comune non ha ritenuto opportuno né conveniente avanzare nei confronti della procedura fallimentare la pretesa di acquisizione anticipata dello stadio, considerando soprattutto che:
 - il bene è gravato da numerose ipoteche;
 - nonostante alcuni interventi significativi portati avanti dall'attuale affittuario permangono tuttavia altri numerosi interventi di manutenzione da effettuare per i quali occorrerebbe investire ingentissime risorse;
- nel frattempo il curatore ha esperito due tentativi di vendita dello stadio, ma entrambe le procedure non hanno portato ad alcun risultato positivo;
- il curatore fallimentare, con lettera del 30.10.2012, ha inoltrato al Comune di R.E. la propria formale richiesta di addivenire ad una modifica della Convenzione, attraverso il prolungamento di almeno 7 anni della attuale scadenza (2.8.2044), quindi del termine in cui lo stadio diverrà di proprietà del Comune di R.E.;
- in particolare, nelle premesse e motivazioni di tale richiesta si afferma che:
 - in ordine alla Convenzione in essere col Comune, gli Organi della procedura fallimentare non hanno manifestato alcuna intenzione di volere interferire nella situazione di fatto e di diritto esistente;
 - le stime del valore di vendita dello stadio tenevano conto dell'esistenza della Convenzione e della relativa durata;
 - le difficoltà di portare a conclusione la vendita, dovute anche alla atipicità del bene, sono aggravate dal tempo trascorso dall'inizio della procedura fallimentare, in quanto ciò riduce in misura corrispondente la durata residua della convenzione (nella quale subentrerebbe l'acquirente dello stadio) e contribuisce a rendere poco appetibile l'acquisto dell'immobile;
 - il prolungamento di almeno sette anni della durata della Convenzione, neutralizzando gli effetti negativi derivanti dalla procedura fallimentare, darebbe così al curatore maggiori possibilità di conseguire un risultato positivo in un nuovo tentativo di vendita dello stadio;
 - già nella convenzione del 1994 era stato previsto (art. 16) il possibile rinnovo della stessa, dopo la scadenza dei 50 anni e per ulteriori 20 anni.

Preso atto che:

- Il Giudice Delegato del Tribunale di Reggio Emilia – Sezione Fallimentare con sua ordinanza avente data 21/05/2013, in pubblicazione entro il 31 ottobre 2013, ha fissato l'udienza di vendita senza incanto dello stadio (terzo esperimento essendo i primi due

andati deserti) per il prossimo 5 dicembre 2013, con possibilità di depositare offerta di partecipazione fino al giorno 3 dicembre 2013 con prezzo base pari ad € 3.650.000,00;

- il curatore fallimentare, con lettera del 25/09/2013, ha confermato la sua richiesta di prolungamento dell'attuale scadenza della Convenzione per un ulteriore periodo di almeno sette anni, restando tuttora valide ed attuali le motivazioni alla base della precedente richiesta. In particolare, l' "...allungamento del periodo di validità della convenzione, ove accordato, verrebbe concesso in data antecedente la programmata udienza di vendita e concorrerebbe a creare, in modo oggettivo e trasparente, condizioni più favorevoli per la realizzazione della vendita, da troppo tempo mancata a causa principalmente della forte specialità del bene".

Rilevato che:

- a seguito della comunicazione del curatore fallimentare, i competenti servizi comunali coinvolti (Direzione Generale, Servizio Legale, Servizio Patrimonio, Servizio Officina Educativa) hanno proceduto ad approfondire ulteriormente l'istruttoria sulla richiesta, assumendo collegialmente che il prolungamento della convenzione in essere di 8 anni (anzichè i 7 richiesti dal curatore fallimentare come periodo minimo essendo questo, alla data odierna, il tempo trascorso effettivamente dall'avvio della procedura fallimentare) risulta di evidente interesse per il Comune inserendosi quale elemento favorevole per una più rapida realizzazione della vendita dello stadio in oggetto in quanto:
 - solo in tal caso l'ingente credito vantato dal Comune per tasse, diritti, oneri, nei confronti della società fallita potrebbe trovare un possibile soddisfacimento;
 - si scongiurerebbe un eccessivo prolungamento della procedura fallimentare e del conseguente possibile deperimento dello stadio, dovuto ai minimi interventi manutentivi che la curatela può attuare, e senza gravare conseguentemente sull'Amministrazione per interventi importanti di manutenzione;
 - solo in mano ad un nuovo proprietario, interessato a rivitalizzare l'impianto sportivo e sfruttarne a pieno le potenzialità di utilizzo e di reddito, lo stadio potrebbe ridiventare pienamente fruibile dalla collettività, soddisfacendo quel pubblico interesse che ne aveva giustificato la nascita;

Dato atto che:

- all'esito del percorso procedimentale e degli approfondimenti dei quali si è dato conto ai precedenti paragrafi, questa Giunta Comunale con deliberazione in data 6 novembre 2013 n. 31165/235 avente ad oggetto "differimento del termine della scadenza della convenzione relativa allo stadio "Città del Tricolore" (ex stadio "Giglio)" ha così disposto: "1) di accogliere, per le motivazioni esposte in premessa, la richiesta avanzata dal

curatore fallimentare della società "Mirabello 2000 s.p.a.", dr. Adolfo Barbieri, autorizzata dal Tribunale di Reggio Emilia – Sezione Fallimentare con provvedimento n. 2170/12 del 29/10/12, relativa al prolungamento della durata della convenzione in essere tra il Comune di R.E. e la società fallita, in particolare in relazione al prolungamento della stessa per un periodo di 8 anni (anzichè i 7 richiesti dal curatore fallimentare come periodo minimo, essendo questo, alla data odierna, il tempo trascorso effettivamente dall'avvio della procedura fallimentare), portando così la scadenza della convenzione stessa dal 2.8.2044 al 2.8.2052; 2) di dare mandato al competente Servizio comunale di sottoscrivere l'atto di modifica della Convenzione in oggetto; 3) di dare atto che tutti gli articoli della Convenzione (sia la prima del 1994, che la seconda del 2002) che contengono riferimenti alla scadenza della stessa, devono intendersi riferiti alla nuova scadenza del 2.8.2052; 4) di dare atto, che la stipula del suddetto atto avverrà tramite notaio scelto dai competenti Organi della procedura fallimentare e con costi interamente a carico della stessa; 5) di dare atto, inoltre, che la pubblicazione della presente delibera sarà comunicata al curatore fallimentare Dr. Adolfo Barbieri; 6) di dare atto, infine, che se lo stadio sarà venduto, il nuovo proprietario subentrerà in tutte le obbligazioni (ivi comprese quelle non ancora adempiute e/o non completamente adempiute) derivanti dalla Convenzione, mentre sono da intendere superate, quindi ormai inoperative e non più eseguibili, le parti della Convenzione del 2002 che regolavano il contratto di comodato dello stadio (artt. 9-10)";

Dato altresì atto che:

- successivamente, è stato presentato al Consiglio Comunale emendamento "alla deliberazione avente ad oggetto: "Variazione di assestamento generale al Bilancio di previsione 2013 e relativi allegati ai sensi dell'art. 175, comma 8, del d.lgs. 267/2000" avente il seguente tenore "L'emendamento che si intende presentare ha lo scopo di agevolare l'acquisto dello stadio per le seguenti principali ragioni: • che lo stadio esca dall'attuale gestione da parte della curatela e sia restituito alla città con il diretto apporto della principale associazione calcistica operante nel territorio, così come peraltro disciplinato dalla convenzione che regola i rapporti tra il Comune ed il concessionario della struttura. • Agevolare il più celere recupero dei crediti vantati dal Comune nei confronti della procedura fallimentare, nonché la regolarità nell'adempimento di quelli futuri. • Evitare il progressivo depauperamento del patrimonio collettivo rappresentato dalla struttura sportiva. L'Amministrazione Comunale accogliendo con favore l'iniziativa della Società Calcio Reggiana volta all'acquisto dello stadio "Città del Tricolore" ha condiviso un percorso per favorire il raggiungimento dell'obbiettivo sopraindicato, reputando convergenti con gli interessi pubblici sopra evidenziati. Il percorso che assicura la massima tutela delle ragioni dell'amministrazione e viene individuato nei suoi elementi principali di carattere giuridico nella relazione allegata. Con l'approvazione del presente emendamento si delibera: 1. di approvare i contenuti dell'allegata relazione, considerando la stessa parte integrante quale allegato della relazione previsionale-programmatica (parte RPP programmi) dando atto che tale integrazione costituisce previsione di atto fondamentale ai sensi dell'art 42 di Dlgs 267/2000, con particolare riferimento agli adempimenti indicati dai punti 2.c.1 ai punti 2.c.11 della relazione allegata. 2. di dare mandato alla Giunta Comunale di adottare gli

atti indicati di cui all'allegata relazione. 3. di approvare l'allegata variazione al bilancio";

- che in merito alla proposta di variazione di bilancio contenuta nell'emendamento si è provveduto ad acquisire, in data 25 novembre 2013, il parere del Collegio dei Revisori di seguito riportato: "Si attesta la pura fattibilità contabile della variazione di bilancio visto quanto certificato in merito al Credito tributario dal funzionario responsabile Comunale per ICI e IMU e gli elementi al momento disponibili. In merito agli altri aspetti del presente emendamento, stante la valutazione amministrativa, giuridica dell'operazione si rinvia al parere dei professionisti comunali competenti (Segreteria Generale e Avvocatura). Ulteriori valutazioni potranno essere espresse solo sugli atti di dettaglio che verranno predisposti in quanto al momento non ci sono gli elementi per esprimere un parere complessivo. In particolare si rileva la necessità di verificare il valore peritale del credito, la possibilità di procedere alla sottoscrizione di una partecipazione in una nuova società, la valutazione della complessiva economicità dell'operazione e la verifica di adeguate garanzie a supporto dell'operazione";
- che, con deliberazione n. 191 in data 25/11/2013 il Consiglio Comunale ha approvato l'emendamento di cui sopra e la relativa variazione di bilancio, impegnando la Giunta Comunale agli opportuni approfondimenti tecnici e, in ipotesi di positiva verifica, alla approvazione degli atti necessari per dare attuazione all'atto fondamentale;

Considerato:

- che la Giunta Comunale, per mezzo del Segretario Comunale e Direttore Generale e del Dirigente dell'Avvocatura Comunale, acquisita la collaborazione di professionista esterno all'Amministrazione di specifica competenza, ha dato corso agli approfondimenti richiesti dal Consiglio Comunale;
- che, all'esito, la struttura tecnica ha predisposto il testo dell'Atto di Accordo ai sensi dell'articolo 11 della legge 07. agosto 1990 n. 241 e dei relativi allegati, che si uniscono al presente atto a costituirne ad ogni effetto parte integrante, il cui contenuto deve aversi qui per integralmente trascritto e richiamato;
- che gli elaborati predetti sono stati sottoposti alla attenzione del Collegio dei Revisori il quale, per mezzo del proprio Presidente, sentito nel corso della seduta di Giunta, ha ritenuto siano stati adeguatamente affrontati e risolti gli elementi sottoposti all'attenzione in sede di espressione del parere;
- che nel corso dell'ampia discussione condotta in contraddittorio con la struttura tecnica e il professionista esterno che si sono occupati della elaborazione della proposta, questa Giunta ha considerato:
 - la coerenza dell'intervento proposto con quanto oggetto della deliberazione 06.11.2013 n. 31165/235, sia in relazione alle ragioni di interesse pubblico già evidenziate nella deliberazione stessa e nella Relazione allegata all'emendamento approvato dal Consiglio Comunale, sia in relazione al ruolo riconosciuto alla A.C. Reggiana dallo stesso Giudice Delegato nell'ambito della procedura di vendita laddove, nel procedimento che la dispone, dà conto della presentazione, a quella data, da parte di Reggiana dell'unica offerta irrevocabile di acquisto dello Stadio nonché

dell'opportunità di aderire alle richieste di detta offerente in relazione ai tempi di fissazione della vendita, con ciò ritenendo "vi siano ragionevoli probabilità di esito positivo del tentativo di vendita";

- la corrispondenza al paradigma normativo di cui all'articolo 11 della legge 241/90 della valutazione dell'interesse pubblico sotteso alla proposta formulata da un soggetto privato che si collochi in posizione differenziata rispetto alla totalità dei consociati, che prospetti opportunità a quell'interesse corrispondenti e non utilmente replicabili nel contesto dato;
 - la sussistenza di garanzie assolute sia in ordine alla tutela delle attuali ragioni di credito del Comune sia in ordine alla cessazione di ogni e qualsiasi coinvolgimento del Comune nella società costituenda una volta che dette ragioni di credito siano state soddisfatte o, in alternativa, l'acquisto dello Stadio non si sia determinato;
 - la sussistenza di garanzie assolute in ordine al fatto che la partecipazione al veicolo societario da parte del Comune si determinerà solo e soltanto nel momento in cui la società avrà formulato offerta per l'acquisto dello Stadio, versando una quota pari al 30% del prezzo base di gara;
 - la legittimità della possibilità di cedere a titolo oneroso crediti tributari del Comune e, dunque, la legittimità di un loro conferimento per la acquisizione di quote societarie;
 - la compatibilità di quanto prefigurato nell'accordo con il vigente assetto normativo che disciplina la partecipazione dei Comuni a società di diritto privato, in considerazione sia dell'oggetto sociale esclusivo previsto per la società (acquisto dello Stadio nel corso della procedura di vendita con incanto attualmente in corso; in ipotesi di acquisto, concessione in locazione o uso a terzi), sia della corrispondenza ad interesse generale del fatto che la principale struttura sportiva della città venga estratta dalla procedura fallimentare con la prospettiva di un recupero della sua piena fruibilità e funzionalità;
 - l'opportunità che la forma adeguata di controllo dell'operato della società per il periodo durante il quale il Comune rimarrà socio della stessa sia quella di legge, mantenendo coerenza con la volontà di non intromettere l'Amministrazione nella gestione della società, e, nel contempo, attivando una vigile e costante iniziativa di controllo sull'operato della stessa;
- che sussistono pertanto i presupposti per la approvazione, in esecuzione dell'atto fondamentale assunto dal Consiglio Comunale, degli atti allegati alla presente delibera, disponendo per la loro successiva stipula;

Acquisiti i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile, espressi ai sensi dell'art. dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

Con votazione palese che ottiene il seguente risultato:

PRESENTI:	N. 8	
ASTENUTI:	N.	
VOTANTI:	N. 8	
FAVOREVOLI:	N. 7	
CONTRARI:	N. 1	Catellani Giovanni

DELIBERA

- 1) Di richiamare, quale parte integrante e sostanziale le premesse del presente atto;
- 2) Di approvare lo schema di accordo ai sensi dell'articolo 11 della legge 07 agosto 1990 n. 241 tra Comune di Reggio Emilia e Associazione Calcio Reggiana 1919 società per azioni allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;
- 3) Di approvare altresì gli allegati allo schema di accordo :

Allegato A: bozza Statuto della costituenda società Football Properties s.r.l.;

Allegato B: elenco dei soci della costituenda Società, completo dei dati identificativi di ciascuno;

Allegato C: elenco dei crediti ipotecari acquistati o in corso di acquisto da parte di Reggiana, completo della indicazione delle relative ragioni di prelazione;

Allegato D: determinazione credito imposta 25.11.2013 prot. 967;

Allegato F: schema di atto unilaterale d'obbligo;

Anch'essi tutti costituenti parte integrale e sostanziale del presente atto;

- 4) Di dare mandato al Sindaco Vicario e al Direttore Generale di procedere alla stipula dell'atto di Accordo con facoltà di apportare eventuali variazioni formali e non sostanziali al testo dell'atto;
- 5) Di dare atto che la stima di cui all'allegato E dell'accordo è in corso di asseverazione e sarà, insieme all'allegato G in corso di definizione, allegata all'accordo in sede di stipulazione.

Inoltre

LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuto che ricorrano particolari motivi d'urgenza, essendo fissata per il 4/12/2013 l'asta fallimentare per lo Stadio;

Visto l'art. 134, comma 4°, del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

Con votazione palese che ottiene il seguente risultato:

PRESENTI:	N. 8	
VOTANTI:	N. 8	
FAVOREVOLI:	N. 7	
CONTRARI:	N. 1	Catellani Giovanni

Repertorio n. 60585

Raccolta n. 22870

===== MODIFICA DI CONVENZIONE =====

===== REPUBBLICA ITALIANA =====

===== Il ventotto novembre duemilatredici =====

===== 28.11.2013 =====

In Reggio Emilia, Via L. Fornaciari n. 14. =====

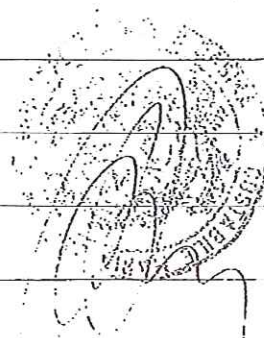
Innanzi a me dottoressa Maria Carmen Costabile, notaio in Casina,
iscritta nel ruolo del Distretto Notarile di Reggio Emilia, senza
assistenza dei testimoni =====

===== SONO PRESENTI: =====

- la dottoressa Fabbi Annamaria, nata a Reggio nell'Emilia il 6
maggio 1956, la quale interviene al presente atto esclusivamente
nella qualità di Dirigente del Servizio Officina Educativa e come tale
legale rappresentante del COMUNE DI REGGIO EMILIA, con sede
ivi, Piazza Prampolini n. 1, ove domicilia per la suddetta carica,
codice fiscale 00145920351, a quanto segue autorizzata dall'art. 56
dello Statuto Comunale e dall'atto del Sindaco del 19 dicembre 2011
n. 22746 di P.G., nonchè in esecuzione della delibera della Giunta
Comunale in data 6 novembre 2013 n. 31165 di P.G., che in copia
autentica si allega al presente atto sotto la lettera A); =====

- il dottor Barbieri Adolfo, nato a Bologna il 9 agosto 1945, il quale
interviene al presente atto nella qualità di Curatore del Fallimento n.
62/2005 della società "MIRABELLO 2000 Società per Azioni", con
sede in Reggio nell'Emilia, Piazzale Atleti Azzurri d'Italia n. 1, ove
domicilia per la suddetta carica, numero di iscrizione al Registro

REGISTRATO A
REGGIO EMILIA
IL 27-12-2013
AL N. 16842/1
EURO. 168,00



... omissis ...

...omissis...

(soprattutto per ICI, ma anche imposta di pubblicità) e ne è stato

anche chiesto il riconoscimento della natura privilegiata; =====



- all'esito degli approfondimenti di carattere giuridico-amministrativo,

rivolti a chiarire la compatibilità e l'efficacia della Convenzione

nell'ambito della procedura fallimentare, in funzione di un eventuale

trasferimento anticipato al Comune della proprietà dello stadio, lo

stesso Comune non ha ritenuto opportuno né conveniente richiedere

tale acquisizione anticipata, per i motivi dettagliatamente indicati nella

delibera allegata sub. A); =====

- nel frattempo il curatore ha esperito due tentativi di vendita dello

stadio, rimasti infruttuosi; =====



- il curatore fallimentare, con lettera del 30 ottobre 2012, ha inoltrato

al Comune di Reggio Emilia formale richiesta di modifica della

Convenzione per spostare di almeno 7 (sette) anni l'attuale

scadenza, fissata al 2 agosto 2044, che è anche il termine in cui lo

stadio diverrà di proprietà del Comune di Reggio Emilia; =====

- in particolare, nelle premesse e motivazioni di tale richiesta si

afferma che: =====

* in ordine alla Convenzione in essere con il Comune, gli Organi della

procedura fallimentare non hanno manifestato alcuna intenzione di

voler interferire nella situazione di fatto e di diritto esistente; =====

* le stime del valore di vendita dello stadio tenevano conto

dell'esistenza della Convenzione e della relativa durata; =====

* le difficoltà di concludere la vendita, dovute anche alla atipicità del

bene, sono aggravate dal tempo trascorso dall'inizio della procedura

